

**LE NOZZE DEL
FAUSTO DA
LONGIANO IN CUI SI
LEGGONO I RITI, I
COSTUMI, ...**

Sebastiano Fausto



THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX AND TILDEN FOUNDATIONS

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

Acquired from the

Library of the

City of New York

by purchase of

the

manuscript

of

the

original

manuscript

of

the

original

manuscript

of

the

original

AL MAGNANIMO,
ET HONORATISS. SIGNORE
IL SIGNOR AGOSTINO RAGAZONI.



*O sempre desiderato magnanimo
signor Agostino de gratificarmi i
gentilhuomini honorati, appresso
l'utilità, che ho sempre desidera-
to di fare à gli studiosi. La onde
hauendo io al presente à stampa-
re un'opera del gran Fausto da Longiano: nella qua-
le si tratta la materia delle nozze. m'è parso douerla
mandar fuori sotto il uostro honoratissimo nome; e
tanto piu uolontieri lo faccio hora, che ui sete fatto
sposo nella honoratissima e uirtuosissima figliuola del
molto magnifico signor Andrea Soriano, Secretario
di tanto ualare, che continuamente è stato adopera-
to nelli maneggi di maggior importanZa, che habbi
hauuti questa illustrissima Signoria. Onde, che lui
si puo riputar molto contento, hauendo maritata una
sua figliuola in uoi, che sete gentil huomo di tanto ua-
lore quanto ogn'uno sà, è fratello del Reuerendissimo
Vescouo di Famagosta signore di uita integerrima,*

e literatissimo in tutte le professioni, ilquale con tanta riputatione riuscì nel Concilio di Trento, che non si puo dire la maggiore, & hora fà la sua residentia al Vesconato, con sodisfattione grandissima di tutti quelli popoli, ne mi occorre dir altro, perche l'opere da lui ben giouinetto composte, e stampate lo dimostrano, & il signor Giacomo uostro fratello. è esempio in questa città, di ualore, cortesia, e magnanimità. A uoi dunque magnanimo signor mio indrizzo quest'opera acciò uediate gl'usi antichi, e presenti delle nozze, supplicandola si degni accettarmi nella sua buona gratia, e della sua uirtuosissima cortesia, alla quale di cuore mi raccomando, e con riuerenza bacio le mani.

Di V. S.

Deuot. seruitore

Francesco Rocca.



*Oppia felice in cui l'alto motore
Concorse di uoler con tutto il cie-
lo
Sol per morstare à noi sott'human
uelo*

De sirarà beltà tanto stupore.

*Congiungendo i duo sangui, e del ualore
Far marauiglia al gran Signor di Delo
Accendendoli il cor d'honestò zelo
Per farli un sol uoler, un solo Amore.*

*E tu sant' Himeneo d' Amor catena
Per celebrare il dì Fausto, & allegro
Fosti presente à così dolce cena.*

*On d'io te glorioso ogn'hor celebro
O si non sprezzzi la mia bassa Auena.
Forse alla brènta n'harra inuidia il Tebro.*



Atura negò à me quel, ch' à uoi
diede;
Che come albergo suo faccia ri-
torno
Vrania à uoi, e acconci il capo
adorno.

La fronde che si uerde muoui si uede.
Però la forza al mio desio hor cede.
Lasciando à l'alme Muse che d'intorno
Vi fan, come al Piren lieto soggiorno
Cantar uostra uirtù, ch'ogn'altra eccede.
Così potessi, & io cantarla à pieno
E che col piè di più purgato inchiostro
Di uoi n' andasse, il nome in ogni clima.
Come d'ardita uoglià, il cor n'è pieno
Ne cede ben, ch'ogn'un, nel secol nostro
Per suo pregio maggior ui ponga in cima.



E' tempi andati, *Et ne' moderni* molte fiate ragionossi del matrimonio, ma diuersamente. Alcuni parlarono della dignità, *Et della grandezza* sua. Altri scrissono della necessità, *Et della utilità*. Molti dissero dell'ufficio del marito uerso la moglie, *Et della moglie uerso il marito*. Chi che sia discorre qual essere deuesse la moglie, *Et di corpo Et d'animo*, quale la nutrice per li figliuoli nati, *Et come questi ammaestrar si douessono*. Non maned cbi propose non senza biasmo, i danni, *Et*

gli incomodi, che dal matrimonio uengon, per isbigottire, *Et dissuadere* gli huomini dal prender moglie. Ma poi che siamo impressi di questo diuino carattere, io come cristiano darò principio à questo mio brieve discorso, *prosposte le sauo*le, benchè misteriose, *Et da grandissimi filosofi registrate*, *Et tutte l'altre* come se come poco, per mia stima, necessaria.

L'IMMORTALE, *Et incomprendibile* natura superiore, laquale non cape in sentimento humano, appellata Iddio, fece (si come ci afferma la santissima scrittura) con l'infinita questa marauigliosa fabbrica d'incredibile maestria, *Et bellezza*, da cotante uarietà distinta, chiamata Mondo. Riempillo d'numerabile quantità d'animali, intenti solamente al pasto, *Et con la faccia china uerso la terra*. Ma perche fusse chi di questo mondo hauesse la cura, e'l gouerno contemplasse gli ordini del cielo, *Et regesse* gli animali, dall'altissimo seggio, sparse in corpo humano, celeste animo; *Et produsse* un animale prouido, sagace, acuto, ricordenole, pieno di ragione *Et di consiglio*, col uolto uerso al cielo; il quale noi chiamiamo Huomo, *Et diedegli la maggioranza, Et l'imperio* di tutte le cose create. Fatto questo bellissimo, *Et marauiglioso* animale ad imagine, *Et somiglianza* sua, disse non esser bene che l'huomo fusse solo. Là onde inducendo in lui sonno, lo addormentò; *Et tolta una delle sue coste* la uesti di carne, *Et produsse* un'aiuto simile à lui; che è la Donna; comandò loro, che crescessero in generatione, *Et moltiplicassero*, *Et riempissero* la terra. Questo fu il primo sacramento instituito dal sempiterno Monarca nel paradiso delle delitie. O misterio altissimo, o profondissimo secreto dello eterno consiglio; nella cui contemplatione si confondebbono tutte l'humane menti, *Et nello spiegarlo rimarria muta ogni lingua*. Qua l'huom mortale sia sì arrogante, *Et si sfacciato*, che con presuntuosa lingua si uolga à biasmare questa religione introdotta dall'infinita sapienza di Dio, per conseruare la specie humana, *Et poi per adornarne il cielo*? Niuno per certo, che io creda; anzi ogni più sano, *Et più eleuato intelletto* conuertirà ogni forza della eloquenza sua in darle qualunque maggiore specie di loda, che per lui si possa, *Et sap*

pia. Ma poi che per legge incommutabile, et eterna in pena del peccato del primo padre, ogni cosa creata ha il suo fine prescritto. Iddio, & la natura hà posto ne gli huomini disiderio di sempre uiuere per succeſſione della figliolanza; percioche i figli sono parte delle membra, delle uiscere, & del sangue de' padri; & ne' figli rimane la ſembianza paterna, & al padre morendo non pare di partire di uita, rimanendo uiuo nella uita de' figli; con ferma ſperanza di uiuere ne' poſteri & diſcendenti ſuoi di uita ſempiterna, & immortale. Qual felicità di queſta poſſi penſar maggiore? Ciaſcuno tuttodi per pruoua di ſe ſteſſo ò d'altri ſcorge l'allegraſſia ſuor di miſura al naſcergli d'un figliuolo. Ma s'egli à tanto di uita è riſerbato, ch'ei uegga i nipoti nati de' figli, come quaſi ſcordato del figlio, ogni ſuo amore riuolge al nipote, nè cape in ſe ſteſſo per la ſouerchia letitia, già fatto certo della perpetuità ſua. Se'l cielo poi gli fuſſe sì benigno, & sì cortefe, che di nipoti naſceſſono figli, à queſti ultimi, laſciati i primi, & i ſecondi, applicherebbe ogni parte dell'animo; & queſto gaudio eccederebbe ogni altro gaudio. Coloro dunque che ſi ſono aſſenuti, ò ſ'aſſengono dal pigliar moglie, non ſolamente paiono offendere la maieſtà di Dio, ma diuengono nimici anzi micidiali di ſe medeſimi; poi che in ſe ſteſſi eſtinguono ſe ſteſſi. Or ſe tutta una città congiuraſſe, le donne à non pigliar mariti, & i maſchi à non pigliar mogli, farebbe egli da tolerare? Et ſe quel Signor ò quella Republica ciò permetteſſe, eſtinta quella età, di che rimarrebbe egli Signori? delle mura; & ad agio ſpetterebbe i debiti ſeruigi, & da quelle pietre, & da quella calcina. Il matrimonio dunque è neceſſario per la conſeruazione del genere humano, laqual neceſſità conoſciuta moſſe infiniti huomini ſapientiſſimi ad eſſercitare il matrimonio; & fu da l'uniuersale conſentimento di tutte le genti conſermato.

DE' PREMI STATVITI A' CHI PIGLIA
 moglie, & della pena impoſta à chi non la piglia.



ER le publiche leggi da tutti i popoli & da tutte le nationi furono inuitati gli huomini al pigliar moglie, & propoſti loro i premi; & d'altra parte minacciati di riceuere il caſtigo, ch'era la pena dell'infamia. Per le ſantiſſime leggi di Licurgo date a' Lacedemoni coloro che mogli nò haueuano, erano ſcacciati da gli ſpettacoli ne' giuocchi publici fatti per traſtullo, et recreatione del popolo; & ne' più horribili freddi dello inuerno erano noſtretti à circondare ignudi il foro. Et per allettare gli huomini à maritarſi, & à figliolare, dauano in premio ad un che ſtato fuſſe padre di tre figli, la eſetione di far

far le guardie, & altre attioni personali. Oltre à questo numero, otteneuano la
essentione d'ogni grauezza reale, & personale. Appresso Turij era per legge
ordinato che si inuitassero con doni, et con honori, i giouani nel primo fiore del
l'età sua. In Candia sforzauano con la pena dalle publiche institutioni imposta i
giouani di bellissima apparenza nel più fiorito tempo de gli anni suoi à pigliar
moglie. Platone sapientissimo filosofo nelle sue leggi priuò di tutti gli honori, et
diede l'ultimo luogo per più dishonorar coloro, liquali passauano gli anni trêta
cinque dell'età sua, prima che si maritassono. In Persia si proponeuano grandissi
mi premij ad uno che hauesse di se generato più figliuoli. Romani ad esemplo de
gli altri parimète constituirono i premij à chi si maritaua, et condânauano d'al
tra parte in pena pecuniaria, da essere nello Erario riposta, quelli che non vole
uano maritarsi, ò recusato hauessero di pigliare in moglie vna uedona, il cui ma
rito fusse perito in guerra per seruitio della Republica. Questa legge fu fatta da
Furio Camillo, et da Postumio nella censura loro. Q. Metello Numidico Censo
re, Giulio Cesare, & Augusto fecero leggi del maritare gli ordini, & per inuita
re ciascuno à far figliuoli, gli ordinarono i premij, & le essentioni. A' chi haueua
tre figli era conceduta la essentione d'ogni grauezza reale, & personale. Et chi
ne haueua quattro, et oltre, conseguua ogni più piena libertà. Non soleuano gli
antichi Romani dare ne' comitij le preture, le questure, i consulti, & altri hono
ri, et maestrati se non à i padri di più figliuoli. Per laqual cosa molti candidati
quando ueniuaano à i comitij in campo Martio per dimandare alcuni maestrati
con finte adoptioni si faceuano padri di molti figli. Il che inteso dal Senato
per decreto fu proibito, che la simulata adozione pregiudicio con
la fraude non apportasse, et danno à i ueri padri. Sempre i ma
ritati, & i padri di più figli furono in ogni impresa
publica & priuata anteposti à quelli che mo
glie non haueuano, ò che minor
numero di figliuoli haue
ti hauessero.



E' meno truouo essere state priuilegiate le donne per inuitarle à maritarsi, & à generar figliuoli. I Re Persiani quando andauano in Persia, donauano à tutte le donne grauide per honoranza due monete d'oro, onde le altre non ne hauuano più che vna sola Romani concedeuono alle madri di tre figliuoli, che in vita del padre potessero far testamento, & senza curatore disporre de' suoi beni, & ministrare qualunque suo negotio. Et per le legge di Romolo la moglie succedea herede in tutti i beni del marito, che senza figliuoli morto fusse; & hauendo figliuoli succedea in parte uguale con essi loro. Et perche le donne maritate non ricuessero alcun disurbo, nell'animo suo, & la pudicitia sempre allegra fusse, & di buon talento; sù vietato per publico decreto, che non bauessero à macinare, nè far cucina, ne altro seruile officio; anzi ch'elle diuenissero compagne delle ricchezze, delle fortune delle cose sagre, de' suoi mariti. Gli antichi, volsero che le fanciulle per la debolezza del consiglio fussero sotto la tutela de' padri, & de' parenti fin'al maritaggio, ma com'erano maritate, subito si faceano libere, & venivano in potere, ma non in seruiziu del marito. Hebbeno i nostri maggiori per cimpi & scelerati huomini que' mariti, che le violente mani poste haueffero nelle mogli, ò ne' figli, non altramente che se uiolato haueffero i santissimi tempi de' gli Dei. Alla moglie era dalla legge data attione contr'al marito del mal trattamento. Spartani haueuano instituito publico giudicio chiamato Cacogamia, per cui erano seueramente castigati i mali mariti. Ascrisseno gli antichi à lode maggiore l'essere però buon marito, che grand'huomo nella Republica. I sarij & buoni mariti per inuitare le mogli alla generatione de' figli, & perche loro men noiosa appaia la grauezza di nudrirgli, & allenargli; permisero à migliori tempi che le donne gissero di porpora adorne, di molti oro; et di preciosissime gemme. Et le matrone Romane in que' tēpi che la Republica era graueamente afflitta da' nemici, & lo Erario essauuto, come nella seconda guerra Cartaginese andarono à squadre di suo puro, & libero uolere à portare nello Erario tutti li suoi ornamenti d'oro, & di gran valuta. Per laqual cosa il Senato concesse loro, che potessero andare in occhio ne' giorni festiui, sagrati all'honor degli Dei, & ad honor de' gli huomini. Nel tempo di Camillo per riscattarsi dalla taglia a' Romani imposta da' Galli Senoni le donne conferirono tutto l'oro, et tutti gli ornamenti suoi nell'erario; là onde il Senato volse che nella morte, le donne fossero publicamente, si come gli huomini

I I

lodate à perpetua ricordāza de la gloria sua, Popilia fu la prima lodata da suo figlio Crasso. Giulio Cesare primo fu, che lodasse la moglie in una sua oratione recitata in publico. Il simile fece Nerone di Poppea sua moglie; infinite altre sono state da solenissime orationi inalzate al cielo. Non solamēte i mariti, sono stati contēti d'essere soggetti alle mogli, ma trouiamo in alcuni paesi essere stato in arbitrio de gli huoi vbbidire, & comandare alle mogli; et in altri le donne hauer signoreggiato gli huomini. Romani quasi vnimersalmēte dauano la maggioranza alle mogli. Onde Catone rinfacciò loro, che hanēdo p forza d'arme soggiogato tutte le genti, fussero soggiogati dalle mogli. In Assiria appresso Carra, era vn tēpio dedicato alla Luna, nel quale era un Dio ancora chiamato Lunochi, ora cōtento star soggetto alla moglie, supplicaua alla Luna, chi uolera essere supiore sacrificaua al Dio Luno. Semirami Regina de gli Assirij fece una legge, che tutti i mariti fussero sottoposti alla signoria delle mogli. Sauromati haueano questo particolare priuilegio, che le mogli signoreggiassero. Hebbero gli Egittii legge, che nel contraggere delle nuoue nozze, i mariti pmettessero di star vbbidēti alle mogli. Le donne Spartane diposto l'animo donnesco, & ueltesesi il uirile regnauano sopra gli huomini; sendo rinfacciata Gorgone moglie di Leonida, peche le sole spartane in tutta la Gracia fussero sopra mariti, rispose meritamente, peche le sole Spartane partoriscono gli huoi. Non era lecito ad alcuno toccare vna matriona chiamata in giudicio, nelle strade per senatusconsulto; tutti gli huomini deueuano cedere, & dar la strada alle donne. Et chi altrimenti fatto hauesse, saria stato notato d'infamia, & condannato in pena pecuniaria.

DEL D I V O R Z O.



Perche fusse questo marital legame indissolubile, vietarono gli antichi per legge, che à niuna donna permesso fusse lasciare il marito, & giungerli ad vn'altro; & per le medesime leggi di Romolo, non poteua digiungersi da la moglie il marito, fuor che per cagione d'adulterio, & di veneficio, & di chiane contrasfatte, & di beuer vino; & li beni di quel marito, che hauesse fatto diuorze s'applicauano alla moglie. Il perche L. Antonio fu da' Censori dichiarato infame, & rimosso dal Senato, per hauer fatto separatione dalla moglie senza causa. Tiberio Imperatore disgradò vn questore, il quale ripudiò la moglie, doppo il terzo giorno ch'egli alla sua casa la condusse. Non niego pero, che talhora non sia seguito il diuorzo, per quanto si legge nell'antiche historie; ma per diuerse cagioni, & leggitime conosciute ne giudicii. Appo Romani primo

P. Carulio Ruga Romano rinunciò la moglie per essere sterile. Turii non conceduano che doppo'l diuorzo vn marito potesse pigliare altra donna piu giouane, & meno la donna piu giouane marito, accio che non paresse il diuorzo essere stato causato da sfrenato volere, piu che da uera & legitima causa. Gli Ateniesi porgeuano il libello del ripudio dinanzi ad un Maeistrato, & ini si conostema per giudici la giustitia della causa. Germani di maniera alcuna non permetteuano il diuorzo, ne voleuano che à donna doppo la morte del marito fusse concesso passare ad altro matrimonio. Costumarono Romani che'l diuorzo si facesse di pari uolontà, & presenza del marito, & della moglie; & d questo haueuano certe parole formali, che si diccuano l'uno all'altro. Habbiti le tue cose. Ma quando voleuano disfare le nozze usauano altra forma di parole. **NON** uerò la tua conditione. Il diuorzo però non si potena fare flante la donna grauida fin che non hauesse partorito, ancor che Ottauiano Augusto contra questa legge pigliasse Linia Drusilla grauida moglie altrui. Non ri marrò di dire, come quelle matrone, lequali d'un solo marito contente rimaneuano, & inuiolabilmente seruato hauessero il decoro matrone, riceueano in premio della conseruata castità una corona. Tanto fu stimata la pudicitia da' nostri maggiori, che à questa, come à Dea, furono consacrati Tempi. Quella donna appo Romani, che hauesse accettato le seconde nozze inanti il decimo mese doppo la morte del marito, era tenuta lieue, impudica, & infame; & però per le leggi di Numa Pompilio bisognaua sacrificar vna vacca pregra, & purgare quel misfatto. Altri che hanno trattato alcuna uolta del pigliar moglie, pongono come castigare si deggiano le mogli per li delitti commessi da loro, quali fussero i giudici; & se biasimo, d gloria fusse il ripigliar le già ripudiate.

Dissero similmente dell'essercito, & dell'ocio delle donne, come tenere si deggiano, sotto che regole, & leggi, del gouerno della casa, & d altre cose simili. Le quai cose volentieri, & à sommo studio con silenzio trapasso, come non necessarie, & poco è nulla importanti.



ELLE doti, che seco apportano le mogli non istimo esser da tacerne del tutto, & manco da star molto in tal discorso trattenuo, & però con poche parole me ne passerò. La vera dote, che con esso loro deono arrecare le donne, è la pudicitia, il pudore, l'appetito frenato, il timore di DIO, l'amor de' padri, la concordia de' parenti, l'ubidienza del marito. Gli Egittij haueuano per ischiau comprati dalle mogli que' mariti, che piglian mo dote. Solone, & Licurgo per legge vietarono, che non si dessero doti, à fine che non paresse, che si comprassono i matrimonij. Germani statuirono che gli huomini dessero alle mogli la dote. Appresso Cantabri non s'intendua stabilito il matrimonio, fin che'l marito non haueua pagato alla sposa interamente la dote. Altri popoli modificarono le doti da essere date da' mariti alle mogli, & dalle mogli à mariti. Indiani voleuano che ad una donna si consegnasse per dote vn paio di buoi. In Marsilia la dote d'una donna non eccedea il numero dicento ducati d'oro. Nell'Isola di Candia tanto haueua la sorella in dote, quanta era la parte del fratello. Nel vero la dote già costituita per dare alle donne maritate nò fu senza cōsideratione, & per quel ch'io giudichi volse dinotare, che la dōna nō venina in seruitù, ma à viuere col marito in una fortuna cōmune, ouero, tutti gli altri tengono, per sostenere i pesi, & i grauami del matrimonio, vtile così stimando alla Republica, che dotate fussero le dōne. Et com' hebbe già ne' migliori tēpi la parsimonia la sua loda, e'l suo fagio, si proceua tēperatamente nelle spese, et però le doti non furono molto grandi nella prima età de' Romani, ma come poi dal parco uiuere si venne alla superfluità, & alle spese straboccheuoli, s'ampliarono le doti, da vno à diecemila, & d'indi à quaranta mila, & perche Megalia portò in dote cinquecentomila, fu sola tenuta per dotata. Però Cartaginesi posero modo alle disordinare spese, & nò alle doti. Più sate Romani con le leggi s'opposero à questi disordini. Le figlie di C. Fabricio, di Cn. Scipione, di M. Curio furono per la pouertà de' padri loro maritate del publico. Così fecero gli Ateniesi alle figlie d'Aristide. Et accio che le doti delle dōne, dissipate nò fussero, p la legge Giulia fu stabilito, che' mariti nò potessono vèdere, d in alcun modo alienare i beni dotali. Si come Romani p legge volsero, che tutti i beni delle mogli in nome di dote s'accrescessero al marito, così i Galli comādarono che'l marito mettesse in cōmune altrettanto del suo, quāta era la riceuuta dote, acciò che tutto cō gli frutti si riferbasse à chi sopra uera all'altre. Per l'ultimo esēpio hò lasciato Spartani, la cui Republica è sta-

ta norma di tutte l'altre, & passate & presenti. Chi per uia di moglie cercaua d'imparentarsi con ricche persone, per riportarne grandissima dote era condannato in denari. Però gli Efori, maestrato ampissimo, castigarono seueramente con la penna delle leggi alcuni, liquali in vita di Lisandro haueuano permesso pigliare le sue figlie in moglie, morto lui aspettauano altre parentele per causa di maggior dote. O mondo guasto, come stai oggi tu, io non uoglio sciorre la lingua in generale, ne in particolare contra alcuno che sia; tanto uoglio dire, che gli abusi, & le corrottele sì delle sonerchie spese, come delle smisurate doti, si deuebbono torre del tutto, & ridurre ogni cosa à miglior uso.

DE' VARI COSTUMI DE'
popoli, in prender mogli.



NON mi pare fuor di proposito, soggiungere varii costumi de' popoli in prender moglie, acciò che paragonandosi co i riti della sacrosanta religion nostra, si vegga la differenza tra noi, & loro; & perdonerànomi le castissime uostre orecchie, se in narrando l'esterne usanze vdiràno cose indegne, & da essere aborrite. Alcune genti nell'India, Arabia, et Persia, i Nauri confinanti co' Battriani, i Magi, i Babilonii ebbero leggi cōdecanti, che i figli pigliassono in mogli le madri, qualcosa di questa abominenole possi dire, ne udire la piu? Non è già questo punto dal uiuere à guisa di bestia dissimigliante. Persiani si fecero lecito, che i padri potessero pigliare in moglie le figliuole. Artasserse hebbe per giuste le nozze d'Atosi; & di Mestri amendue sue figliuole; nefando, et esecrabile matrimonio. Egittii costumauano di maritarsi nelle sorelle; legge posta da Tolomeo Rè, che per conseguir la sorella, di cui n'era fieramente innamorato, pensando à quel modo coprire la sceleranza, & per farla apparere piu lecita, concesse ad ogni uno di poterlo fare. La medesima costuma pose in Persia il Re Cambise; ilquale si legò à due sorelle in matrimonio. Dario tolse parimente Satira sua sorella. Tale costuma penetrò nello Epiro, et in Macedonia. Tolomeo Ceraunico tolse Arsinoe generata de' medesimi padri. Olimpia figlia di Pirro hebbe per marito il fratello. Gli huomini dell'Isola di Lesbo furono di sì sfrenata lussuria, che non risguardaron madri, nè figli nè sorelle. Furono cotali matrimonij per leggi, et per cōsuetudini detestati, & interdetti da' Greci, & da' Romani. Non prohibono però i Romani maritarsi nelle cugine, et nelle mogli de' morti fratelli, et ne le sorelle della morta moglie. Bruto hebbe in moglie Portia sua cugina. L. Crasso generò della moglie di suo fratello morto piu figli. Cecilio Metello sposò la sorel

la della morta moglie. Era per uietato per legge di maritarsi nella figlia della sorella ò del fratello. Pero Claudio Cesare lo permesse, & egli tolse Agripina figlia di suo fratello in moglie; percioche ardeua fuor di misura dell'amor di lei. Era il medesimo conceduto a Greci. Alessandride hebbe d'una figlia di sua sorella Dorico, Leonida, Eleombroto. In successo de' tempi Nerua Cesare per seuerissima legge uietò questi matrimoni. Antonino Caracalla cōtra le institutioni de' maggiori tolse in moglie Giulia sua matrigna, & su lo primo, che lecito si fece tutto ciò che nell'animo gli ueniua. In usu frequentissimo fù appresso Romani pigliar le figlie de' cugini; Scipione Nescia prese la figlia del maggiore Africano. Valentiniano Imperatore concesse che ogn'uno potesse hauere due mogli. Et già permesso haueua p' legge publica Giulio Cesare, che in arbitrio di ciascuno fusse pigliare tante moglie se tante ne uoleuano. Il che era in consuetudine frequentissima appresso Siciliani, & Ateniesi. Dionisio Rè di Siracusa ad un medesimo tēpo celebrò le nozze cō Doride Locrese, & con Aristomaca Siracusana. Demetrio figlio d'Antigono, Euripide poeta tragico hebbero due mogli. Socrate anch'esso due, Santippe, & Mirtone, che fù nepote d'Aristide: comandarono gli Ateniesi pristorare la giouētù p'duta nelle guerre, che gli buomini fussero mariti di due mogli. Licurgo nelle sue leggi posè, che in una medesima casa potessero habitare due mogli d'un solo marito. Bragmani, Numidi, & Mori, pigliauano mogli tante che le facoltà loro le potessero sostenere; chi n'hauea dieci, & chi uenti, et più. I Rè de' Persi, & de' gli Assirij ne' prendeuano à suo beneplacito, à cui donauano le cittadi in uoce di femminili ornamenti. In Tracia si riputauano à grand'honore, & gloria l'hauer molte mogli. Nella Germania i più nobili per grandezza & maestà prendeuano più mogli. Ma come in Persia, & in Media i Regi haueuano molte mogli, poteuano le donne ancora godere di più mariti, et quella che maritata fusse à minor numero di cinque era tenuta, & sozza, & mal creata, & inciuite. Furono popoli, come Ethiopi et Garamanti, liquali nō conobbero cerimonie di nozze, ma uagabondi à guisa di fiere errādo andauano senza alcuna distintione. Il medesimo facuano i Limirini; ma questi ultimi in ogni spatio di cinque anni ragunauano i fanciulli nati in un luogo; et ciascuno togliua quello che più lo somigliaua. Arabi, Nabatei, & Britāni usauano d'hauere in tutti quelli d'un sangue una sola moglie; à cui andauano à nicenda à tempi cōpartiti. Colui che andaua, era solito di porre alla porta un bastone; & s'altri hauesse uoluto entrarui, sarebbe suto aspramente castigato quale adultero.



EST A nel terzo luogo ragionare de' costumi, riti, & istituzioni de' popoli d'iner si in contraggere matrimonij. In Tracia non si maritauano le uergini ad arbitrio de' padri, ma con pregio. Le belle erano tassate secondo la stima della bellezza ad una certa, & limitata quantità di denari. Le sozze comprauano gli huomini, à cui si uoleuano maritare. Babilonij, & Asirij faceuano andar le donne alla publica piazza, & per un banditore si uendeuano allo incanto, & erano diliberate à chi più offeriuano. S'alcuna appresso Tassili, & Bragmani per la povertà non hauesse ritrouato marito, era condotta in piazza, & congregato à suono di tromba il popolo le faceuano scoprire le parti nascoste, accioche da tutti neduta fusse, & à cui piaceua era determinata. In Boetia, & in Locri stabilito si chiamaua quel matrimonio, quando lo sposo, & la sposa haueano gustato nell'altare consacrato ad Enelia uergine; costume che per un tempo fu seruato in Roma, che la futura sposa era costretta sedere nel seno del Dio Fulino. Soleuano gli Indiani profumarsi d'un liquore de gli arbori del fiume Faside, altrimenti non saria stato matrimonio legitimo. In Atene maritauasi niuna, che non fusse stata al culto di Diana, minore d'anni cinque, & maggior di dieci, non v'andaua alcuna uergine, la veste, che si ponenuano in dosso, era chiamata Crocoto. Sanniti non ad ogni vno maritauano le figlie, ma ciascun anno faceuano la scelta di dieci uergini per dare à dieci giovani di grande aspettatione, & se diuiato fusse alcuno dal bene, & dall'honesto, gli era vituperosamente lenata, & data ad un' altro. Le uergini in Fenicia ne' più diffamati luoghi publici della cittade, nel tempio di Venere in una terra chiamata Sica guadagnauano con dishonesti modi la dote, laquale dauano al marito in parte, & dello restante ne faceuano dono alla Dea. In Cipro le uergini da marito discendenuano al lito, & dauansi in preda a' forastieri, fin che si guadagnauano la dote per dare al marito. Fra appresso gli Armenij legge, che le uergine si trassero all' antichissimo, & santissimo Tempio, on era una intera, & sola statua d'oro finissimo della Dea Anetide, et quini ad ogn' uno faceessero di se stesse copia fin che fusse procacciata la dote. Et niuno haurebbe ricusato da congiunger si cō alcuna di queste in matrimonio. Nell' India i padri menauano le figlie da marito doue fussero state cōpagnie di giovani, & era in arbitrio loro d' eleggere qual giouane più piaciuto le fusse, & tale era senz' alcuna dote per sposo immutabile eletto. La elettione si solea far di coloro, che auanzauano gli altri di bellezza,

& di

et di forza, nel correre, et nel combattere, in questo paese nō haueano risguardo à nobiltà, nè ad altro intendeuano, che à far razza d'huomini di bella forma, et ualorosa. Tra Latei sù la medesima usanza che le uergini scegliessero i mariti, ma con questa conditione che morti i mariti hauessero ad essere arse co i corpi loro. La consuetudine antica de' Segoreggi sù, che apparecchianti bellissimi conuiti à cui porgeua acqua de' conuiuanti la futura sposa, quello s'intendeua essere eletto in marito. Appresso Talchi popoli della Libia quādo più giouani concorreuano alle nozze d'una, il futuro suocero apparecchiaua loro un pasto, nel quale tutti diceuano fauole, motti, burlauano, faceuano giuochi, scherzi, colui s'intendeua essere à gli altri preferito, à cui la giouane arriden-
do faceua fauore. In alcuni luoghi dell'India, et appresso Sachi gente nell'estreme parti della Scithia contendono alla lotta, et alle pugna i riuiali, et il premio proposto è la uergine futura sposa, il uinto cede, et quale infame, suergognato, cordoglioso si ritragge à luogbi rimoti ascoso, ne ardisce più lasciarsi uedere in publico. Circa la palude Meotide sono popoli detti Lassamati, appo cui niuna uergine si marita, laquale non habbia con le sue mani ucciso un de' nimici. A' Caramani era uietato lo prendere moglie, se prima nō offeruano al Re il capo d'uno de' nimici. Le dōne Sigine, che sappiano ben guidare un cocchio, un carro, una carretta, hanno libertà di pigliar chi loro piace in marito. Trogloditi sogliono le prime notti dar le spose in preda à gli huomini della consanguinità, et affinità; poi seruano perpetuamente una inuiolata pudicitia, et ogni minima sospitione d'adulterio le farebbe castigare con una pena seuerissima; usanza seruata nelle isole Giansi, Baleari, et nella Lidia. Gli Andromachidi popoli in Africa offeruano le uergini future spose al suo Re, accioche hauesse le primitive della uirginità, innanti che si maritassero. Le uergini ingenue apresso Volfiniesi erano conce-
dute à i serui ad essere spogliate del uerginal fiore.

Nelle isole Ebuli colui è creduto uerissimo
Re, ilquale senza speranza di matrima-
nio piglia godimento di qualun-
que donna, che maggior-
mente gli piaccia.

DELLE SOLENNITÀ
nel celebrare le Nozze.



A COSTUMI, et riti in cōtraggere i matrimoniij passeremo alle solennità nel celebrare le nozze. Per solenne cerimonia haueuano i Greci, & i Macedoni, che lo sposo, et la sposa mangiassero d'un medesimo pane tagliato da un coltello. A presso Galati lo sposo, et la sposa beuena in un medesimo uaso. Canna donna di Galatia uolendosi uendicare contra Sinorige della morte del marito ucciso da lui, dissimulò il dolore, et contrasse con lui matrimonio; nel celebrare le nozze gli porse una tazza di uino auelenato, et diedegli à bere & essa contenta, et paga d'hauer fatto la uendetta, nō si curò di bere, et morire con lui insieme. Vsanza fu nell'isola di Coo, che nel solene giorno delle nozze lo sposo si uestisse in habito di donna. Persi, & Asirij col solo tocarsi l'un l'altro la mano stabiliauano gli sponsalitij. Etrusci nel giorno delle nozze sacrificauano una porca. Nè tale matrimonio si poteua disgiungere se non per morte, prigionia, ò seruitù. In Germania lo sposo data la dote alla sposa le mandaua oltre à ciò un cavallo frenato, boui, lo scuto, la spada, et l'arme. A' Locri le matrone s'adornauano di corone; de' fiori scelti et tessati da loro et era à uituperio ascritto il cōprar le ghirlande fatte. Costume di Beotia fu di cingere il capo della nuoua sposa d'Asparago. Appresso Greci le spose s'inghirlandauano di Sifimbrio. A' Sparta le uergini andauano con la faccia scoperta, et le maritate portauan coperto il capo et uelata parte del uolto. Lusitani adobbauano le spose loro d'ornamenti di color di rose. Greci se menauano in carro la sposa à casa, la collocauano in mezzo dello sposo, et del più prosfimo parente della sposa, ilquale era chiamato parochò, et giunti all'albergo abbruciauano il carro. Ma se andaua à piedi à casa del marito, era posta similmente in mezzo del marito, et del più prosfimo parente del marito, chiamato Chanepo. A Rodi la nuoua sposa era condotta à casa dello sposo per un pubblico banditore, ilquale sempre ad alta uoce proclamaua fin che era peruenuta nella camera del marito. Greci quando conduceuano in casa la sposa mandauano inanzi un fanciullo tutto carico di spine, et di ghianda di quercia, & con un canestro pieno di pane cantando ἱμῶν καὶ ὄρου, ὅπου ἀπενὼν che uol dire, fuggendo il male, ho trouato il bene. Altri gridauano ὕμνω ὡ ὕμνω, che uol dire hymen, ò hymenæe hymen. In Atene soleuano spargere sopra'l capo del nuouo sposo fichi secchi, frutti di palme,

cioè Dattili, legami, et collibi. Laquale usanza era usitata ancora di farsi à serui la prima uolta che ueniua in casa. In Persia non era lecito entrare alla nuoua sposa, se prima nō māgiaua lo sposo un pomo, ò la midolla d'un Camelo, nè in quel giorno cōueniua usare altro cibo. Consuetudine de' Babilonij era, che non si congiungessero insieme marito, et moglie, se non gustato per innanzi il Thimia. Vietò per legge Solone, che la sposa non entrasse in camera senza hauer prima gustato un pomo cotogno. In Lepra luogo della Libia il dì seguente alle nozze la sposa mada à dimadare alla madre dello sposo una pignatta in prestanza, et la suocera non nega, nè la concede. Cartaginesi uoleuano che gli sposi uiuessero di tonno pesce nel giorno delle nozze. Greci il giorno doppo le nozze costumauano che'l padre dello sposo mādasse un dono alla sposa; che chiama no esi in sua lingua ἑπιμύχια δῶρα, che uol dire doni nuptiali, et un fanciullo di bellissima faccia, uestito di bianco andaua innanzi con una torcia accesa. Solone il grā legislatore prouide per legge che la sposa à casa di suo marito nō potesse portare piu che tre ueste, et certi uasi di poco prezzo, et non di molta maestria, oltre questi u'erano i doni de gli domestici, et d'anici, liquali soleuano fare la prima uolta, che la sposa si scopriua il uolto, et lasciua si uedere; liquali doni erano chiamati ἀνίσταλιν ἱέρηα.

Per legge di Licurgo in sparta la sposa si radeua la testa, et uestiuasi da huomo, et la pronuba la collocaua nella camera del marito sola; e'l marito allo scuro entrato le discingeva la cinta, et abbracciua la. Le madri in Grecia nelle nozze delle figlie teneuano le facelle accese, et quello ufficio chiamano δαδδύειν. Cantauano Greci nelle solennità delle nozze loro in uoci ben composte d'armonia consertata il uerso Amebeo. Non usarono Perasiani di giungersi in matrimonio se non nell'Equinotio della primauera. L'uso de' Latini era che anendue gli sposi con cordelle rosse diuisate di bianco, et uestimenti di cangiante sottopponessero i colli al gio-go, onde ne fu detta Giunone giugale.



A VENDO narrato gli stili dell'altre nationi ho riserbato in ultimo le solennità, et cerimonie de' Romani, per essere stati quelli, che hanno soggiato tutti questi altri paesi, et dato leggi quasi al mondo. Et è da sapere in prima, che ne per legittime, nè per giuste chiamauano Romani quelle nozze, lequali fussero state ò disuguali, ò celebrate senza testimonij, ò senza uolontà de' padri.

Disuguali diceuansi quando un Romano hauesse tolto in moglie una esterna, ò donna del nome Latino, ò una serua, ò una Barbarà; i figli di questi matrimonij generati non erano in famiglia, nè sotto la podestà paterna, ma seguiano le conditioni della madre, et erano sotto la loro podestà. Le uere nozze dunque, et legittime, et giuste erano tra Cittadini Romani, et con quelli à cui il Principe, o'l popolo hauesse conceduto la Cittade, o'l potersi maritare. Laqual cosa fu attribuita à sommo honore; priuilegio dato à Campani, ad Alatrin, à Verulani à Ferētini popoli et discendenti di costoro erano ueri giusti et legittimi heredi, in famiglia, et sotto la podestà. Per senatusconsulto fu proueduto s'un Romano hauesse tolto moglie Latina, ò se il Latino preso in moglie una Romana, in arbitrio loro fusse di starsi in Roma, ò ritornare nella patria, et che le fanciulle uergini seguissero le matri. Romani dunque ebbero generalmente tre modi, ò tre stili, ò tre specie di matrimonij. L'uno era per coemptione, l'altro per confarratione, il terzo per uso. Quella, che andaua à marito per coemptione, ueramente si chiamaua madre di famiglia. La solennità, che si seruaua in quella coemptione, era tale. L'huomo diceua alla donna uoi tu essere madre di famiglia? ella rispondeua, uoglio; poi essa diceua all'huomo, uoi tu essere padre di famiglia? egli rispondeua, uoglio, così era contratto il matrimonio. Per confarratione, si faceua questo matrimonio innanti il pontifice, ilquale daua à nuoui sposi il farro et preferiuasi il farro alla nuoua sposa. Et tra le sacre cose niun'altra era piu religiosa di questo uincolo di confarratione. Per uso, come si facesse nõ se ne truoua lasciata da scrittori cosa molto chiara, ma puossi per congettura credere, che la moglie per uso s'intendesse in questa maniera. Quando alcuno uoleua usurpare la moglie, cioè farla sua per uso, dal dì della usurpatione al giorno, che la conduceua in casa, et cominciua ad esserui per causa di matrimonio, non deueano passare il corso intero di tre notti. Nel giorno, che far si deua lo sposalutio si prendeano gli augu-

rij, se quelle nozze sarebbono caste, et legitime. Due s' eleggeuano à cattare questo auspicio, uno per parte dello sposo, il quale si chiamaua auspice, et para ninso. L' altro per parte della donna, detto Pronuba. Questi andauano la notte allo apparir del giorno, ordinariamente, benchè tal hora di giorno ancor s'è fatto, et offeruauano che non fusse mouimento alcuno in Cielo, nè in terra, e' l' giorno, et l' aria fussero sereni. Felicissimo augurio era la cornice. Fatto'l sacrificio, et hauuto il consulto de gli immortali Dij, chi uoleua la moglie, per solenne stipulatione la dimandaua, et chi la daua, per solene stipulatione la prometteua, et in questa promessa lecitò non era isprimere i nomi proprij della sposa, et della sposa. Ma lo sposo era chiamato per nome Caio, et la sposa Caia. Finita la solennità della promessa, bisognaua che la sposa toccasse il suo co, et l' acqua posti nella intrata della casa. Le donne si copriuano il capo. Era uietato per legge, che nè l' huomo alla donna, nè la donna all' huomo potesse m' dar dono di sorte alcuna. Mandauasi però à donare uno anello di ferro, et senza gemma per il marito alla moglie, il quale era detto Pronubo. Quando la sposa s'apparecchioua andare al marito nell' istesso giorno delle nozze portaua la retta tunica, et la pura toga; et si tesseua una corona di uerbena, et di fiori, et d'erbe da se raccolte, et portauala sotto la uesticciuola. Pettinauasi, et faceasi lo scerminale con l' asta d' un gladiatore, laquale fusse stata nel corpo d' un morto; et questa asta era detta celibare. Si uelaua il capo d' un uelo di color giallo, detto il flammco. Cingeasi la Vergine d' una cinta contestà di lana di pecora, annodata col groppo d' Ercole. A' niuno era lecito sciorla se non nel letto matrimoniale, et quando si faceua il sacrificio nuptiale, la cinta era nel giorno delle nozze sciolta dal marito. Haua poi da sedere adorna di tutti i suoi abbigliamenti in una pelle lunata, et sotto i piedi le si metteua parimente una pelle. Quando ella andaua à marito nello uscire non la lasciavano toccare la foglia della porta, che altri chiamano limitare, Latini limen; ma come rapita dal grembo della madre la portauano di peso sopra il limitare. Vscita di casa per gire alla casa del marito le andaua inanzi un sonatore d' uno strumento chiamato tibia, et uno che cantaua Himeneo accompagnato da moltitudine de' suoi parenti, et anui tre fanciulli, che haueuo padre, et madre, de' quali uno portaua la conocchia, e' l' sufo, l' altro la Lana, il terzo una fiaccola accesa di spin bianco, l' ultimo il furro arrostito. Con lungo ordine succedeano gli altri, liquali portauano tutti i suoi ornamenti, et abbigliamenti donneschi, l' oro, le gemme, i uasi, i bacili, i catini, i pettini, gli alabastri, i sandali, et tutta la masseritia.

Apparecchiuasi pomposamente il letto geniale con due colcitre in honore del genio; alquale era condotta la noua sposa con cinque lumiere di spina

arbor di felice augurio nelle nozze. Queste torcie erano accese da gli edili, et le pronube, et matrone, lequali nō haueano hauuto più d'un marito, le portauano inanti, et allora che la sposa uà per accompagnarli col marito, cantauano armonicamente i uersi Fesfenici, e'l sacro hinno chiamato Epualamio, nel quale soleuano pregare cinque Dei, che fussero alla nuoua sposa propicij, et fauoreuoli alla figliolanza. I Dei erano Gioue adulto, Giunone adulta, Venere, Diana, et Suadela. Le pronube conduceuano le spose à marito, et ricconduceuano alla casa de' suoi à riuederli.

Lo sposo aspettaua in casa la sposa, et cō grandissimo apparato coronaua la porta di lana, et adornauala di Lauro in molta abbondanza. La porta era tocca et adornata dalla nuoua sposa cō cordelle di lana, et unta di grasso di porco, ò di lupo. Portaua seco la sposa tre danari ehe Latini dicono As; l'uno daua al marito quando andaua con esso lui à dormire, l'altro che haueua nel piede lo metteua nel focolare, ilquale acceso adornaua di molte corone; il terzo ch'ella rassegnaua nel S acciperio cioè in una borsa grande nel compito uicina le. Era il compito un luogo, nelquale cōcorreuano più strade. Lo apparecchio della cena nuttiale si faceua in casa della sposa, et ammazzaui il porco. Dauansi oltra l'altre cose à gli sposi in cibo bulbi, pignuoli, sugo di rucula erba, et pepe. Molti dauano il papauero col latte, et col mele. Al giorno seguente le nozze i più prossimi parenti della sposa andauano con lo sposo à cena, laquale era più sontuosa. In tale giorno la nuoua sposa cominciua à pigliare libertade in casa del marito, et far la patrona, et sacrificaua; et in questo tēpo si daua la chiave alla sposa à segnare la facilità del parto. Non si maritauano le uergini nelle publiche feste, si come era lecito alle uedoue.

Non andauano à marito nel mese di Maggio; al Giugno era permesso, ma doppo gli Idi, che sono alli tredeci del mese. Offeruauasi ancora di non menar moglie il dì seguēte alle None, à gli Idi, alle Calende, perche questi giorni erano infami, et detestabili, et erano chiamati atri
ne' Decreti de'
Pontefici.

QVESITI SOPRA ALCVNI RITI,

et cerimonie de gli antichi Romani, et esterni in con-
traggere, et celebrare le nozze.



PERCHE Solone comandaua che la sposa non andasse à dormire col marito fin che non hauea mangiato un pomo cotogno. Voleua inferire che la gratia, laquale esce dalla bocca, et dalla uoce di lei, fusse ben composta, et atta, et soaue.

PERCHE in Beotia coronauano la noua sposa d'Asparago. Si come questa spina asprissima fa un soaue frutto; cosi ne seguirà una urbana et gioconda compagnia di tutta la uita à quel marito, che saprà tolerare, nè sdegnarsi, che da principio sia la sposa difficile, et aspra. Chi non sopporta le prime durezza della moglie, à quelli s'assomiglia no, che per l'acerbezza dell'agresta, lasciano à gli altri l'uua matura.

IN Lepra Cità della Libia è costume, che li sposa il dì seguente, che sono celebrate le nozze, mandi à dimandare una pignatta in presto alla madre del marito: et ella non glie la dà, ne dice di nō hauerla. Questo dinota, che da principio conosciuto i costumi della suocera occorrendo alcun'altra cosa di più di spiacere, con paziente animo lo sofferisca, et non s'adiri.

QUELLI, Che sacrificano à Giunone, non consacrano il file con la uittima, ma lo gittano doppo gli altari. Il che uuol dire, perche'l file è ricettato lo dell'humor colerico, che nel matrimonio nō uuol essere colera, nè ira. Lodasi che una matrona sia austera, perche l'austerità, si come quella del uino ancora è confirente, et utile, ma non amara quale aloè, et medicina.

PERCHE Romani haueuano nella celebration delle nozze per felicissimo augurio la cornice, et per iudicio d'una fide immacolata, et di leg-ame indissolubile. La natura delle cornici è tale, che di due compagne estinta l'una, rimane l'altra perpetuamente uedoua. Il simile si dice ancora del Lince.

PERCHE marito, et moglie si chiamauano sponsi, et sponsalia, et noi dicia mo sposi, et sposalizio. Colui che pigliaua moglie la dimandaua per solenne stipulatione, et chi la daua, prometteua per solenne stipulatione. La uoce Latina di promettere era spōdeo, et da questo uerbo spondeo uiene sponsus, et sponsalia.

PERCHE non era lecito chiamare, quando si celebrauano le nozze, per nomi proprii, ma il marito era detto Caio, et la moglie Caia. Per questa ragione chel matrimonio di Caia Cecilia, nomata poi Tanaquil, maritata ad un figliuolo di Tarquinio fu castissimo, et d'indi usurpasi il felicissimo nome. Con

qu este parole pare che pattuiscano, come ogni cosa tra loro commune sia, & appresso amendue la podestà di comandare in casa; nè sotto queste parole altro si dimostra, se non che, doue tu sei Signore, et patrone di casa, così io Signora, et patrona di casa.

PERCHE la sposa nelle noue nozze fatta la promessa hauea da toccare il fuoco, et l'acqua posti nello intrare della casa. Alcuni dicono, 'perche negli elementi l'uno ritiene il nome di maschio, l'altro di femina; il fuoco è principio del moto, et l'acqua è il soggetto, et la materia.

ALTRI istimano ciò essere, perche il fuoco purga, et l'acqua porta uita, ma la moglie necessario è che permanga pura, et casta.

MOLTI credono, che nella medesima guisa che'l fuoco è priuo d'humore, et per essere digiuno, & arido, non dà nutrimento à cosa alcuna: et l'acqua senza'l fuoco è sterile; così il maschio, et la femina se non si cōgiungono nõ producono niente, ma disgiunti languiscono; et tale congiungimento dà perfettione al matrimonio, et fa la perpetua compagnia della uita.

PERCHIE le donne maritate, anticamente si copriano il capo. Alcuni tengono, che quello fusse significatiuo del maritaggio, & à differenza delle uerghini. Altri, per dimostrare ch'ella haueua il marito, che le stava sopra il capo. Altri, perch'ella non hauesse à riuolgere altroue gli occhi, nè tenergli in altra parte fissi che in terra.

ALTRI, che di niun'altra cosa cura prendesse, che delle proprie sue. Altri che perdendo quell'habito si ricordasse della mutatione della uita.

PERCHE'L uelo con cui si copriano le maritate il capo, si chiama Flammeo. Per questo, che la moglie del Flamine lo usaua à cui non era lecito far diuorzo dal marito; inferendo che'l matrimonio deuea essere pacifico, & tranquillo, & non contentioso, & discordante.

PERCHE Romulo contrasse matrimonio con la comunione del pane, et dell'acqua. O perche dinotasse la parsimonia, et la sobrietà: o pche dinotasse l'acqua d'uer'essere beuanda delle donne, perche egli interdiffe loro il uino. Il pane è necessario alimento à i corpi, l'acqua su gia inanti l'uso del uino molto gioconda, et grata à i gusti.

PERCHE Latini diceuano nuptie, onde noi le nozze; percioche la uoce Latina nuptie, discende dal uerbo Latino nubo, che nel supino s'ha nuptum, & nubo significa in lingua nostra cuopro, perche le donne si copriano il capo co'l uelo.

PERCHE era uietato per legge, che nè l'huomo à la donna, nè la donna all'huomo mandasse dono di sorte alcuna. Ouero perche non poteua essere tale donatione laquale doppo la morte passa nell'altro, senza soffetto di forza, o d'inganno

d'inganno delle parti, che puossi credere ò che'l marito dalla moglie, ò la moglie dal marito sia ò per suasa, ò necessitata. Ouero perche la donatione è uilissimo segno di beniuoglienza, che gli alieni sogliono donare, et non coloro, che s'ama no fra se stessi, et che sieno cōgiunti da leggitimo amore, la beniuoglienza nō ha bisogno d'essere cōfirmata da qualità, nè da quantità de doni, per ò gli antichi tol sero uia questo donare, come cosa mercenaria, et nō gratuita, nè spōtanea, et uo lido, che fusse tutto, amare, et essere amato. Ouero che accettando da altri, quali corrotte ammettono gli alieni, onde grauissima cosa è paruta amare senza pre mio, et senza speranza di premio. Ouero perche la robba del marito, et della moglie ha ad essere commune. Chi accetta quel che gli è dato, tiene solamente quello per suo; et quel che non è dato istima essere altrui, et donando il suo, è po co à poco si consuma il tutto.

PERCHE si mandaua per il marito à donare alla moglie un'anello di fer ro, et senza gemma. Forse à dinotare la parsimonia dell'antico niuere di quella prieta etade, et i semplici costumi di quel buon tempo, che bisogno non haue uano d'alcuno estrinseco ornamento; ò forse perche sendo il ferro metallo du risimo, nè piegare puossi se non col fuoco, et col martello della medesima ma teria, uuol dinotare, che il castissimo animo della dōna sia inuincibile, et che non si pieghi se non scalduta dal fuoco dell'amore del marito istesso.

PERCHE le donne nelle nozze si faceuano le corone di Verbena, et di fio ri, et d'erbe raccolte da se stesse, et portauanle sotto la uesticella di sopra. Per a cioche la Verbena è un'erba consacrata à Venere, et molto usata ne i sacrifici cij de gli antichi; la corona è ornamento del capo, il capo è membro principale dell'huomo, nel capo sono gli spiriti animali, nel capo è collocata la ragion supe riore, per la sola ragione l'huomo è distinto dalla bestia, uuol dunque inferire, che la ragione sia corona, cioè sia adornata, et sempre sia qual reina domi nante à i sensi. Per li fiori, et per l'erbe diuerse la uaghezza, et gli odori, che donno risultare da qualunque sorte d'attioni; che la corona si porti sotto la uesticciuola, che l'opre buone sieno per effetti, et non in apparenza per sug gere la sospitione delle uanità: che i fiori, et l'erbe sieno colti da lei, et tessuta la corona dalle sue mani, conciosia che era uergogna comprarla futta, significa ca, che con le attioni proprie, et non con le altrui s'acquista il uero buon no me, et la uera, et la salda gloria.

PERCHE IL uelo delle matrone Romane di somma pudicitia era di co lor giallo. Questo colore per commune opinione è dimostratiuo, che l'ardore sia estinto; laqual cosa ci è dinotata dallo effempio del Sole, che nelle nozze d'Himeneo comparue con la uesta gialla, et non con la rossa consueta, cosa au uertita da' grandissimi Filosofi.

PERCHÉ la donna si cingeva una cinta, nè era lecito sciorla se non nel letto matrimoniale, et quando si faceua il sacrificio nuptiale. Per castigare gli incitamenti della carne per remedio si cingono i lombi, et però nella sacrosanta scrittura si legge, sieno i vostri lombi precinti. Nella uergine deono essere spenti gli ardori, et desiderij, nel matrimonio è pot contraria consideratione.

PERCHÉ la cinta era di lana di pecora. Non per altro se non per dinotare quanta semplicità, innocenza, et humilità deggia essere nella donna, ad imitatione di quello animale semplice, innocente, et humile.

PERCHÉ la Cinta hauea il nodo d'Ercole. Per felicissimo augurio era, perche si dice Ercole hauere di se generato settanta figliuoli.

PERCHÉ il marito, et nò altri, nel giorno delle nozze scioglieua la cinta, con cui era cinta la sposa. La cinta dinotaua lo stato uerginale, et al marito solo spettaua di leuarla, et riportarla nella matronale conditione.

PERCHÉ la cinta si scioglieua. Le gratie si dipingono ignude, et senza no dische uol dire tutti coloro che s'amano di sincera amore, douer hauere gli animi sciolti, et ignudi.

PERCHÉ erano poste à sedere abbigliate di tutti i suoi ornamenti le spose sopra le pelli. Anticamente in que' primi tempi migliori, innanti che fussero conosciute le morbidezze, et le delitie, dorminano sopra le pelli; però questa era una representatione di quell'antico uinere, ouero che adornate non si sdegnassero sedere sopra le pelli, che erano cosa uile; ouera per essere la pelle d'animale immondo, et morto, si ricordassero che cosa erano, et ciò che sarebbono, ouero perche la pelle ha la lana, fusse ammonitione dell'ufficio suo, che era di filare la lana.

PERCHÉ non uoleuano Romani, che la nuona sposa passasse sopra'l liminare della porta, ma la rapiuano, et portauana sopra di peso. Forse perche le prime donne Sabine furono rapite, et non uennero uolontarie à i mariti, et gli buonini se le portarono à casa di peso, ouero essendo per perder la uirginità, uogliono parer ciò non far di suo puro, et libero uolere, ouero che è segno dimostratiuo, ch'ella non uiserebbono di casa, ne abbandonarua la madre, et la casa paterna, se la forza non fusse.

PERCHÉ in Beotia le spose che uanno ò à piede, ò in carro, hanno lo sposo da una banda, et dall'altra un più prosimo parente loro, il parere si può dire, che uada in testimonianza, che è data allo sposo con uniuersale consentimento de i suoi.

PERCHÉ queste donne, che uanno in carro, ardonno il carro alla porta, per dinotare che quiui hanno da dimorare tutto'l tempo di sua uita.

PERCHÉ la sposa si pettinaua il capo, et faceua lo scriminale con

l'asta d'un gladiatore, che hauesse ucciso un huomo, in augurio, ch'ella deuesse generare huomini ualorosi, et forti, et utili alla republica, ouero perche cono- scesse d'essere soggetta alla disciplina del marito.

PERCHE quando la sposa andaua à marito, precedeuà uno che cantaua l'Himeneo. Himeneo fu figliuolo secondo alcuni di Venere, et di Bacco, altri dicono d'Vrania, et perche primo introdusse le nozze, però in merito di beneficio tale per honoranza, et loda nelle nozze uerginali si cantaua uno hinno dedicato à lui. Vogliono alcuni, che Himeneo fusse un giouane, ilquale nel giorno delle sue nozze oppresso da una ruina morisse, et che per espiatione nascesse questo istituto di nomarlo nelle nozze.

ALTRI tengono che Himeneo fusse certo huomo ualoroso, et forte Ateniese, ilquale restituisse alla patria intatte alcune uergini uccisi i ladroni, che le haueuano rapite. Molti credono ciò essere, perche quella membrana, di cui è munita la uerginità, si chiama Himeneo, laquale ne' primi notturni abbracciamenti si rompe. Questa usanza fu Greca, poi uenne à Romani, come chiaramente ci dimostra Catullo.

PERCHE i parenti della sposa in moltitudine accompagnauano la sposa à casa del marito. Per parer che i parenti la dauano di consentimento comune, et ch'esso non l'hauea rapita, ne tolta di nascoso, forse anche, à fine che'l marito conoscesse quanti parenti hauesse fatto, che fussero con lui in ogni fortuna. Ouerò perche hauesse cagione di trattar ben la moglie, et sapesse ch'ella non era sola, et priua di gente del suo sangue.

PERCHE la facella era di spina biacca. Questa era di felicissimo augurio, perche di quella spina bianca fecero le facelle que' pastori, liquali rapirono le Sabine.

PERCHE se le portaua una facella accesa innati. Percioche ne gli antichi tempi non era lecito consunare il matrimonio se non di notte tempo.

PERCHE se le portauano doppo la facella, la lana, il fuso, et la conocchia. Antichissima usanza fu, et à gran loda attribuito alle donne non pur' insieme et mediocri, ma alle illustri sapere adoperare il fuso, et la conocchia, et filare la lana, à dinotare l'ufficio proprio d'una c'hauesse ad essere madre di famiglia.

PERCHE un fanciullo le portaua innanzi certa sorte di cibo fatto di farro chiamato farreū. Percioche negli sposalitij niuna cosa era più religiosa della consarratione, laquale si facea dinanzi al Pontifice, et quando si uoleuano separare l'uno dall'altro. Seruauasi dinanzi al medesimo Pontefice un atto à questo contrario, detto diffarratione, l'uso del farro ne' cibi fu primo appo gli antichi in uso, che lo formento.

PERCHE quelli che portauano la facella, la lana, la conocchia, et il fuso

erano fanciulli, che haueuano padre, & madre. Costume usitatissimo de gli antichi Romani, che i patrini, & matrini interuenisero ne' sacrificij, parimente, et le uergini patrine, et matrine orasero all'altare di Giunone con le ginocchia inchinç, et quelle che militauano alla religione di Vesta, bisognaua che fussero uergini patrine, & matrine. Perche riputauano essere tutta ciò più grato à gli magni Dii, che fatto fusse da i patrini, & matrini.

PERCHE la facella che si portaua accesa, non si poneua sotto'l letto del marito, nè s'ardena nella sepoltura. Perche era di malissimo augurio, & che portendena molta infelicità.

PERCHE appresso Greci, quando la sposa uà à marito, un fanciullo carico di spine, & di ghiande quercine porta un canestro pieno di pane. Le spine uogliono dire i carichi del matrimonio; le ghiande quercine la ricordanza dell'uso antico del uiuere, che in uce di pane già s'usauano le ghiande; il canestro di pane la cura della famiglia, & l'uso presente del uiuere.

PERCHE nello entrare che fa la sposa in casa si dimandano le noci, & spargonsi à fanciulli. Forse perche in quello gittare s'eccita romore dimostratiuo di segno d'allegrezza. Ouero perche hauendo le noci due coperte maggiormente si conserva il frutto, che ui stà dentro ascoso, augurando il similigliante à i frutti della nuoua sposa.

PERCHE da' fanciulli, et da altri era ad alta uoce & con molta armonia cantato Talasio nelle nozze. Alcuni credono peche la uoce Talasio appressa fo gli antichi uolena dire, cesto atto à tenere della lana, che la dōna si ricordasse quale hauesse ad esser l'ufficio, & esercizio suo in casa del marito. Altri istimano haucr hauuto questa cōsuetudine diuersa origine. Fu in roma un gioiuane di bellissima forma, ualoroso in arme, & huomo sommamente da bene; rapite da' romani le Sabine, le quali erano uenute, à que' suoi giuochi, una tra le altre bellissima uergine, era condotta à Talasio da certi popolari suoi clienti, & per poterla più sicuramente menare, che niuno hauesse ardire di toccarla, nè uiolarla, gridauano Talasio, sapēdo il rispetto che portato gli sarebbe da tutti ugualmēte; & per che felicissimo fu questo matrimonio, rimase à posterì la memoria, & la solennità di chiamare Talasio nelle nozze.

Perche in Atene si spargono sopra'l capo dello sposo fichi secchi, dattili, e' collibi. Collibi era certa mistura che si mangiua, in dimostrazione di benignoglienza, d'abondanza, ò di frugalità; ouero per esser' il fico, & la palma che produce il dattilo, arbori fecondissimi, sia pronostico della futura seconda generatione.

Perche lo sposo aspettaua la sposa in casa, quando ueniua à marito. Andando in contra la moglie, potea apparere meno continente, et ordinato ne' suoi appetiti. Perche l'anor della moglie deu' esser leggitimo, et casto, ò forse per dargli il possesso et farla compagna, et che nello arriuare ella non trouasse la casa uota, ò priua di possessore.

PERCHE il marito coronaua la porta d'un festone di lauro, et di lana. Il lauro è segnale di trionfo, et di gloria; così l'hauere contratto matrimonio risulta et honore et lode per le publiche leggi, et passaua altrui in essemplio, sendo apparente, della lana se ne disse di sopra.

PERCHE la sposa toccaua la porta et l'adornaua cò le cordelle di lana. Il toccar la porta significaua il possesso della casa, le cordelle con cui si toccaua la porta, manifestauano il legame matrimoniale, cò cui era legata col marito.

PERCHE s'ungeuano le porte di grasso di porco, ò di lupo. Era uniuersale credenza, che il grasso di questi animali, fusse contra le malie, incantamenti et fattucchiere, che si sogliono fare, ò credeuano, che si potessero fare per alcuni mali huomini, onde per l'unctione delle porte diueniuano simili strighe usane, et senz'alcun effetto.

PERCHE la sposa portaua seco tre monete dette Aspi, l'uno daua al marito, l'altro gittaua nel suocolare, il terzo riponeua nel Sacciperio nel còmpito uicinale. La prima moneta data al marito, significaua una imaginaria uenditione. La seconda si daua à i Lari Dij domestici, et sempiterni habitatori della casa. Il terzo si poneua nel sacciperio, che era una borsa grande che si teneua nella strada del uicinato, per dinotare, che ella uoleua comunicare con l'altre sue uicine all'offerte, che si faceuano alli Dei nel uicinato.

PERCHE s'ammazzaua il porco nel giorno delle nozze. Il porco è animale domestico, et tenuto solamente, perche morto habbia ad essere ad uso della famiglia; et quando s'ammazza, sempre seco apporta allegrezza, et non s'ammazza se non ne' casi di letitia, ouero ad imitatione d'Etrusci, che lo significauano nelle nozze, come più oltre si dice, et forse per essere animale seconduissimo sia augurio di figliuolanza, ouero che sendo animale immondo, per la morte sua significasi che la immonditia sia morta.

PERCHE si dauano in cibo allo sposo i bulbi, i pignoli, sugo di rucula et pepe. Per questa sola ragione si può pensare, che tutti sono cibi atti ad eccitare l'appetito uenereo lungamente per le qualità loro, come che in tali negotij, altro non ui si richiegga più necessariamente di questo, hanno uirtù di multiplicare la uirtù generatiua, et appresso di riscaldare.

PERCHE si dana il papauero col latte, & col mele: trouaui di tre sorti papaueri, il biaco fu sempre in grandissimo honore appresso Romanizil cui seme arrostito usarono gli antichi col mele nelle seconde tauole. il late & l' mele furono parimente molto in uso ne' sagrificij, & in cibi, & in medicine appo gli antichi. Quasi che questo rappresentasse un sacrificio, nel quale fossero i Dij testimonij.

PERCHE il seguente giorno delle nozze andauano i parèti della sposa à cena à casa dello sposo. Per auentura à dimostrare, che erano del medesimo animo il secondo giorno, che furono il primo, ouero perche ne hauesse à pigliare consolatione la nuoua sposa, conoscendosi non esser del tutto abbandonata da i suoi parenti, & propinqui, ouero perche prendendo il secondo giorno la sposa il possesso della casa, & le chiui, & cominciando à comandare, come padrona, ciò fusse in presenza di tutti i suoi parenti, liquali conosceffero essere andata à maritaggio, & non à seruitù.

PERCHE non s'andaua à marito nel mese di Maggio, l'una opinione fu, ch'essendo Aprile dedicato à Venere, & Giugno à Giunone, Dee presidenti alle nozze, la pigliauano alquanto inanzi, & aspettauano un poco doppo l'altra. Perche in questo mese si faceua il massimo piacolo, che era di gittare del ponte l'effigie, essendo prima solito gittarui gli huomini, & in questo mese la moglie del Flamine, detta Flaminica, non s'adorna punto, stando in perpetua mestitia, la terza perche la maggior parte de' Latini faceuano gli anni uersarij de' morti suoi, & per questa cagione riuersiscono Mercurio figlio di Maia. L'ultima, per che Maggio fu cognominato da i maggiori, cioè uecchi, Giugno da giouani onde alle nozze sono più atti i giouani, che i uecchi.

PERCHE non si menaua moglie il giorno doppo le calende, le none, & gl'Idi. Non solamente era questo osservato nel menar moglie, ma ne faceuano alcuna cosa di momento, nè uscire della terra & andare in peregrinaggio, nè conduceuano fuori essercini.

PERCHE Romani doppo gl'Idi di Giuglio, che sono à li xvi. del mese si combattè al fiume Aglia, molto infelicamente per Romani contra Galli, liquali distrussero la cittade, il qual giorno fu hauuto per religioso, & in processio di tempo hebbero giorni religiosi, & infelici quegli altri doppo le calende, & doppo le none.

PERCHE Greci, et Macedoni haueano in costume che gli sposi mangiassero del pane tagliato da un medesimo coltello. Questo era segno euidentissimo della congiuntione delle uolontà, & della communicatione di tutte le cose fra loro, & come niuna deueua essere propria, & particolare, ma tutto fra loro commune.

PERCHE appo Galati lo sposo, & la sposa beuano in un medesimo uaso. Hoggidi seruasi in moltissimi luoghi, che doppo l'essere contratta alcuna pace le parti beuano in un medesimo uaso; perche chiaramente manifesta la concordia loro.

PERCHE nell'isola di Coe nel giorno delle nozze, lo sposo si uestiua in habito di donna, dimostrazione, che l'huomo pigliua quell'habito per dimostrare alla moglie, che s'era interamente trasformato in lei, si come nello esterno si scopriva in effempio, che essa conosciuto l'animo del marito, si trasformasse ugualmente in lui.

PERCHE Persi, et Asirij quado stabiliscono le nozze gli sposi si toccano la mano. Questo era segno di fede, tuttodi quasi in ogni parte habitabile della terra si costuma, si come anche ne' tempi andati, toccarsi la mano in segno d'amicitia; & d'amore, oltra molte altre belle cōsiderationi filosofiche, perche il toccare la mano sia segno di fede.

PERCHE gli Etrusci nella celebratione delle nozze ammazauano una porca. Perche hauesse ad essere col diuino testimonio, degli Dei auenturosi, & inuiolabile quel matrimonio, & perche la porca è animale se condissimo in sia gliare, in augurio, che quella congiuntione dello sposo, & della sposa sia feconda, & produca abundante figliuolanza.

PERCHE in Germania lo sposo daua la dote alla sposa. Conuenientissima cosa giudicarono essere ricompesare in parte nò la perdita della uirginità, che non può riceuere equiualente stima, & pregio, ma per segno dimostratio in parte dell'obbligo, che sono per hauerle, poi che per beneficio della moglie la roba famigliae si conserua, & mantienfi il capo della casa per li figli che generano di loro.

PERCHE oltra la dote le mandaua per pegno d'amore un cauallo frenato, buoi, lo scudo, la spada, & l'arme. Il cauallo frenato insirisce che la moglie habbia sempre l'appetito ubidente alla ragione; per li buoi la cura familiare; per l'arme che ricordandosi esser moglie d'huomo in arme ualoroso, & forte, ha da generare figli simiglianti al padre.

PERCHE appresso alcuni Greci, le spose si armauano di Sifimbrio; questa erba nata ne gli orti è di gratisimo odore, & usata da gli antichi nelle corone, & il suo odore è confortatio. Percioche il capo è seggio della ragione, & gli spiriti animali, sono nel ceruello, però si coronauano di Sifimbrio le spose, che non uol dir senon che la ragione sia sempre forte in sua magione, nell'attioni loro sieno da quelle disgiunte giamai.

PERCHE à Sparta le uergini andauano col uolto scoperto, et le maritate col capo coperto, nelata parte del uolto. Hoggidi & in moltissimi luoghi d'I-

talìa & fuori si serba tale costume, et in altri il contrario. Non era del tutto inutile questa costuma. La maritata portaua parte della faccia uelata, et coperto il capo, come quella, che locata altrui non ha da farsi uedere ad altri: onde la uergine ha da mostrare scoperto il uolto, e i capelli, accioche possa essere contem-
plata se in parte alcuna ella interamente non risponda.

PERCHE Portoghesi addobauano le spose di colore di rose. Questo colore non può non essere sommamente gradito, poi che ne gli epiteti delli Dei tanto uolentieri si traspone il roseo, diessi l'Aurora hauer i capelli, il uolto, & le dita di color di rose.

PERCHE in Persia lo sposo non entrava alla nuoua sposa, se prima non mangiava un pomo, nè in quel di poteva usare altro cibo. Pomo è nome generico, & de' pomi non è una sorte sola; però non facendosi mentione, qual pomo particolar fusse, male se ne potrebbe assegnare alcuna ragione uera, nè apparente, perche dalle diuerse qualità si ponno fare diuerse considerationi.

PERCHE li Cartaginesi usauano che lo sposo & la sposa uiuessero quel giorno delle nozze di tonno pesce. O per la molta copia, che n'hauessero, o per che è di gran mouimèto, o perche il tonno è di uita brieuissima, che si ricordino essere la nita humana caduca & frale.

PERCHE i Greci costumauano che nel giorno seguente alle nozze, il padre dello sposo mandasse alla sposa un dono. Nel primo giorno la sposa nõ era hauuta nel numero della famiglia; nel secondo il suocero per segno d'amore le mandaua un dono, à dimostrazione che l'accettava per donna di casa, et l'assicuraua come l'hauera per sua, & non più per aliena, dandole animo à cominciare à essercitare l'ufficio suo.

PERCHE in Grecia la sposa non poteva portare à casa del marito più di tre ueste, & certi uasi di poco prezzo, et non di molta maestria. Questa fu legge di Solone; tanto lodarono gli antichi la sobrietà, et in odio hebbero ogni superflua spesa. Il uestire è per necessit à, & per comodi della natura, per la qual cosa giudicossi tre uesti ad una donna ben creata, & rettamète instituita bastevoli; & la medesima operatione faranno i uasi schietti, che se fossero luorati d'oro: la natura di pochissime cose contenta; & ogni donna dee hauere la mente aliena dalle uanità.

PERCHE appresso Greci li dimestici, & amici rappresentauano alla sposa qualche dono il giorno ch'ella si scopriua il uolto; & quelli doni si chiamauano ἀνταδωπτήρια in segno, che uenga che ella fusse andata in casa altrui, non però l'haueriano per aliena; ma continuauano nell'amore, & nella carità del sangue.

PERCHE in Sparta la sposa nel dì delle nozze si radeua il capo, & ue-
stiuasi

stiuasi da huomo; i peli che nascono senza dubbio sono superfluità della natura; però le superfluità debbono essere leuate. Ouero perche sendo d' mortali dati li capelli per ornamento, & di hsa del capo, le Spartane maritate che erano dispo-
neuano i naturali ornamenti, rase erano poi sforzate à starsene in casa; uestendosi da huomo uoleuano inferire, che s'apparechiuano à sostenere co i mariti i comuni accidenti. Ouero perche le Spartane erano patrone de' suoi mariti, & però al primo giorno diponeuano i capelli di donna, & uestiuano habito d'huomo per cominciare ad essercitare la maggioranza, & l'imperio sopra li mariti loro.

PERCHE La pronuba collocaua la sposa nella camera del marito sola. Questo ufficio non istà bene, se non à donne; & à quelle donue era masime di-
ceuale, lequali erano intrauenute in tut ti gli altri ufficij del matrimonio suo col marito.

PERCHE li Greci nel di delle nozze cantauano il uerso Amebeo; quello era un uerso, nel quale era un uguale numero, & i rispondenti usauano di ri-
spondere con la medesima uguaglianza de' uersi. Soleasi per segno d'allegrezza cantare tale Amebeo con uoci consertate nella solennità delle nozze.

PERCHE Romani cantauano i uersi Fessennini; furono detti così da Fessennio luogo di Capagna, ò di Sabinis; erano uersi pieni di lasciuiia, usatifi à cantare nelle nozze, per ischerzo. Augusto scrisse alcuni Fessennini, in cui agramente mordeua Pollione, sendo ripreso Pollione perche non rispondesse à que' uersi, disse non uolere contra colui scriuere, ilquale poteua prescriuere.

PERCHE in Grecia le madri teneano le facelle accese nelle nozze delle figliuole. Altroue si dice, perche i lumi s'accendono nelle nozze; hora l'ufficio di tenerle le faci accese, à cui maggiormente conuengonsi, che alle proprie madri, che amano le figlie di singolarissimo amore? & nuu'altra pietà può uincere la materna.

PERCHE Persiani non si giungeuano in matrimonio se non nello equino-
tio della primavera. Questa fra l'altre stagioni è giudicata essere di maggio-
re temperamento; però uedemo riuestirsi la terra, & gli arbori de' suoi honori spogliati lor dall'horribile freddezza dello inuerno; et ogni animale in questo tē-
po riconsigliarsi d'amare, moltiplica il sangue, & si desta in questa parte della l'anno la uirtù concupisceuale.

PERCHE non pigliauano Romani in moglie le loro propinque. Alcuni ciò credono auenire, perche li matrimonij si fanno per moltiplicare le amicitie; per la qual cosa dando le figlie, & pigliandole accresce il numero de' propin-
qui. Altri uogliono, che le donne per la debolezza, hauendo bisogno dell'aiuto di molti, non si sono maritate à parenti, à fine che se da' mariti alcuna ingiuria

riceueffono, poſſano ricorrere a' parenti di lei per aiuto.

PERCHE nelle nozze s'accendeano ſolamente cinque torci nè più nè meno, & queſte s'accendeano da gli Edili, gl'imperatori non ne haueuano più che tre, & gli Edili molte. In molte coſe Romani uſauano certi numeri diſtinti, ma il diſpare era alle nozze più conueniente, & più accomodato, migliore di tutti gli altri, & più perfetto. Il numero pare ſi può diuidere, il che non auiene dello diſpare, ſempre ui rimane una parte, che non riceue diuiſione. Tra tutti i numeri diſpari il quarto parti colarmente è nattiuale. Altri tengono, che eſſendo la luce ſegno diſmoſtratiuo della generatione, ſi come una dōna rade uolte paſſa il numero di cinque figliuoli in un parto, coſi le torci uſate in ſimili ceremonie ſono cinque. Molti ſtimano ciò eſſere per li cinque Dei, li quali s'inuocano, quali preſidenti à matrimonij, Gioue adulto, Giunone adulta Venere. Suadela, & ſopra tutti Diana, la quale è chiamata ne' dolori de' parti.

PERCHE non era lecito al genero, nè al ſuocero mandarſi à donare al cuna coſa l'un l'altro. Perche donando il ſuocero non pareſſe, che per queſta uia indiretta il dono ritornaffe alla ſpoſa dalla mano del marito, & perche chi non haueua dato, nõ deueua riceuere, però nõ daua il genero coſa alcuna al ſuocero.

PERCHE le maritate de' Romani non macinauano, & meno faceuano cucina. Queſta fu antichiffima coſtuma, per memoria della congiura antica contra Sabini. Dipoi che furono à i Sabini rapite le figlie, fatta la pace, contrattata l'amicitia, & la ſocietà ſu ſpecificato, che le maritate a' Romani non haueſſero à macinare, & à cucinare.

PERCHE non ſi maritauano le uergini nelle feſte ſolenni publiche, come le uedoue. Le uergini quando uanno al matrimonio ſi dolgono, & le maritate ſono di letitia ripiene, nel giorno della feſta non è lecito ſtare malinconico. Ouero perche il maritarſi in preſenza di molte perſone è diſhonoreuole ad una uedoua, & di grandiffimo honore ad una uergine, & come le prime nozze ſono hli ci, & piene di ſauore, le ſeconde ſono deteſtabili. Vergognanſi le donne pigliare altri mariti in uita di quelli, à cui erano ſtate prima giunte in matrimonio, & ſe morti ſono, gli pianzono, il perche s'è introdotto, che più quietamente, che con tumulto ſi diletino della moltitudine. Nel giorno della feſta la moltitudine è diſtratta, & in più parti diſperſa, onde non hà tempo di poter intrauenire à coſi fatti ſpettacoli. Ouero perche eſſendo in giorno feſtiuo ſtate rapite le Sabine, & percid ne nacque poi aſpriſſima guerra, non permiſero, che le figlie di maniera alcuna ſi maritaſſero in di di feſta.

PERCHE La prima uolta, non di giorno ma di notte ſi congiungeano i mariti alle mogli. Forſe per un certo riſpetto, ch'egli ſtimò eſſere aliena, prima che la conoſca, & s'aggiunga à lei, ouero che andado come à caſa propria cōti

73

nui assuefarsi cō uerecūdia,oueropche nō passaua senza sospetto di sfrenato ap-
petito nelle giuste, et legitime nozze andarui senza freno et senza modestia.

QVBSITI DIPENDENTI, ET
ANNESI A' GLI ALTRI.



PERCHE à XIII. d'Agosto le donne marita-
te si lauauano il capo. Era quel giorno celebrato
per solenne, et festiuo da tutti li serui, et le ser-
ue, per esser nato d'una serua, et uenuto al
mondo in quel giorno Seruio Re de' romani, in
quel di gli serui hauuano uacatione. Il lauare del
capo per rispetto della festa trapassò poi alle don-
ne libere.

PERCHIE fu instituit o, che li parenti baciassero le donne ritrouandole
per strada. Alcuni stimano che essendo stato alle dōne interdetto l'uso del uiuo,
perche il delitto loro celare non si potesse, et si scoprisse fu introdotta questa
usanza di baciarle. Altri dicono questo costume essere uenuto dalle donne
Troiane, sendo giunti deppo lunga nauigatione Troiani in Italia, et discesi
tutti gli huomini dieronsi à ricercare fra terra, le donne lasciate alle nauì di cō-
mune concordia, fastidite dal lungo andare errando, et dalla noia del mare ar-
fero l'armata; per tema poi de' parenti, et dimesticchi andarono loro incōtra ad
abbracciargli, et baciare, et fur uerzi, onde mitigati gli animi gli si riconcia-
liarono, et rimase poscia fra loro la consuetudine. Credono molti ciò essere per
che le donne accrescono in honore, et in podestà, che le uiene d'hauer molti
parenti, sia chi altrimenti giudichi, sendo per legge uietati i matrimonij fra pa-
renti, restò questo solo segno di parentela, che fu il baciarsi trouandosi in uia.

PERCHIE alle dōne si poneua il nome all'ottauo di del nascimēto, et à gli ma-
schì al nono. Crede si p' alcuni, che sia beneficio di natura, pche la femina cresce,
et auuēta et diuene più tosto adulta, che il maschio. Dalle leggi è stimata uiripo-
tente nel 12. anno. Prēdesi il giorno doppo'l settenario. Il settimo giorno à molte
cose arreca picolo, ma particolarmente all'ublico de gl'infanti nasciuti pur'hora,
nel settimo giorno p' li più si risolve à tutti, fin che è disciolto, il fanciullo più s'as-
somiiglia à piāta che ad animale. Altri hāno p' fermo, che secōdo Pitagorici il nu-
mero pare femina, il dispare maschiodel numero secōdo, et cōposto uincia il pare,
et diuidēdesi il numero pare in unità à guisa di femina lascia un luogo uacuo in
mezo, che del dispare così nō si uede, percioche ha sēpre qualche parte piena, il
perche l'uno chiamano pare, et l'altro dispare, ouero perche ne i numeri il

nouenario è il primo tetragono dallo dispare, & perfetto ternario, l'ottonario è il primo cubo dal numero binario. Necessario è che il quadrangolo sia di spari & perfetto, la moglie come il cubo stabile, & immobile à guardare, & conseruare la casa.

LE donne erano anche dagli huomini disuguali, ne i nomi, che esse non ne haueuano più che due, & li maschi tre.

PERCHE in Calcidonia le donne scontrandosi in huomini alieni, ò in maestri scuoprono solamente una guancia. Guerreggiavano Calcidonij, & Bitinij, l'uno contra l'altro. Zepocro Re di Bitinij trouandogli sparsi & alle rapine intèti gli assali, & uccisene ottomila; per la quale uccisione rimasene quasi priua d'huomini la città, onde le donne astrette dalla necessitè presero in marito liberti, et forastieri, quelle che si contentarono di rimaner uedoue se andauano dinanzi à maestri scuopriano solamente una guancia. Questa consuetudine stimata piena di pudicitia, & d'onestà fu seruata poi da tutte l'altre ancora, ad imitatione delle uedoue.

PERCHE le donne ne' casi di mestitia, & di pianto si uestono di bianco. Forse perche i magi assomigliando se stessi alla chiarezza, & alla luce s'adornano di questo colore, contra l'orco, & contra le tenebre; ò forse perche i morti si uestono di bianco, uogliono che parenti uestano il medesimo colore. Si suole di questa maniera adornare il corpo, quando non si possa l'animo; il quale uogliono far puro, & risplendente, come libero dal grande, & uario combattimento. Ouerò perche in questo colore si nota la simplicità; onde le uestimenta colorate inferiscono superfluità, politezza, & spesa; ne meno si danno il negro fatto ad arte, che la porpora. Né puossi dir semplice il color nero, ancor che sia da natura, percioche c'è mistura. Il solo bianco è sincero, et puro, & però à morti attissimo. Il morto è certo fatto semplice, puro, & senza alcuna mescolanza, ne è altro per dirlo in somma, che uno liberato dal corpo, il quale è come un ueleno che tinto l'habbia. In Argo ne i luttu le donne uestono uestimenti bianchi, & come Soerate dice lauati in acqua.

PERCHE à Rodi la nuoua sposa era condotta à casa dello sposo da un publico bāditor, il quale ad alta uoce gridaua sin che era peruenuta alla casa.

I matrimonij deono essere celebrati in faccia d'ogn'uno, per essempio uniuersale, & non ne' luoghi ascosti; percioche tali non ponno mancare di sospitione di fraude commessa à pregiudicio d'una parte, & d'offesa pudicitia con malissimo essempio altrui. Dallaqual cosa nati ne sono terribili incendij, tra le famiglie. Onde facendosi in publico, è segno manifestò del consentimento d'amendue le parti.

PERCHE Latini usauano che amendue gli sposi con cordelle rosse diuisa-

te di bianco, & uestimenti di cangiante sopponessero i colli al giogo; onde ne fu detta Giunon giugale. Per le cordelle s'intendono i legami de gli animi, i due colori rosso, et bianco traposti, che l'alterationi de gli animi sieno contemperate. Vestimenti di cangiante importano, ch'ogni mutatione di fortuna, & di stato si sopporti con sofferente animo. Sopponere il collo al giogo, la somma concordia, che esser deue ne gli animi de' maritati, & una communicatione & perpetua compagnia della uita.

DE I PRECETTI MATRIMONIALI.



TUTTI li corpi necessariamente conuengono habuere nella testura sua ò le parti discrete, come un'armata, & un'essercito, ò le parti congiunte, come una casa & una naue, ò le parti unite, & cōgenerate, come tutti gli animali. Il matrimonio cōtrato per quel fine, che si deue all'huom prudẽte, et sauiuo, è simile al corpo che ha le sue parti unite, & congenerate. Quello, che è fatto solamente per contēplatione della dote, nõ è punto differente dal corpo, che ha le sue parti cōgiunte. L'altro, il quale ha per oggetto solo il uoluntuofo piacere, fa ritratto al corpo, che ha le sue parti discrete. Onde questi ultimi sono detti, habitare insieme, ma nõ uiuere insieme. Et però gli antichi figurando il matrimonio, soleuano collocare Mercurio appresso à Venere, per Venere intendendo il diletto, per Mercurio la ragione, il perche infiriuano, il diletto matrimoniale non douere essere dalla ragione discompagnato giamai.

COME per esperienza ueggiamo ageuolmente accendersi il fuoco nella paglia, & in altra simile cosa, parimente & tosto estinguerfi, s'egli non sia da più soda materia fomentato, & nudrito, così l'amore de' uouoi sposi infiammato della bellezza de' corpi, non è per poter durare, nè diuenire stabile, & fermo se collocato in gentilissimi costumi non sia fomentato, & nudrito dalla speranza.

SE bene due uoci unisone fanno più graue concento in una ben gouernata casa, ancor che di pari consentimento d'animo retta sia, scorge si nondimeno più l'imperio, & la uolontà dell'huomo, che della donna.

IL uino temperato, tutto che in se contenga maggior quatità d'acqua, nõ dimeno ritiene il nome di uino, così nella roba se ben u'habbia maggior parte la moglie, ch'ianar si dee però la roba del marito.

ELENA appetitosa su d'infinita ricchezze, Paride si diede in tutto

Et per tutto alla uoluntà. Vliſſe fu prudente, Et modesta Penelope, però felice fu il matrimonio loro, et godeuole. Onde le nozze di Paride, et d' Elena furono cagione d'infiniti mali à i Greci, Et la total rouina de' Barbari.

PRECETTI MATRIMONIALI
SPETTANTI A' DONNE.



A pescagione, che si fa con alcune medicine, facilmente, Et tosto prende il pesce, ma lo corrompe, et fallo men buono per dare in cibo à gli huomini.

LE donne, lequali con arti, Et incanti esmi fanno ogn'opra di far si i mariti soggetti, per dishonesti piaceri, uiuono infelicamente con huomini mentecatti, et usciti fuori della natura loro. Altissimo esempio n'hàno i nostri maggiori dimostrato sotto la fauola di Circe, la quale punto nò si ualeua di coloro trasformati da lei in lupi, cinghiali, orsi, leoni, porci, asini, cerui, Et in altre diuerse forme d'incanti. Ma il suo uago fu Vliſſe, Et anollo d'incredibile amore, per hauerlo conosciuto huomo prudente, Et saggio.

LE donne che amano meglio signoreggiare sopra mariti insensati, che ubbidire à sauij, Et accorti, somiglianti sono à coloro, che eleggono più tosto guidar ciechi priui di lume, che seguire huomini di bonissima ueduta, Et d'ottima intelligenza.

QUANTO è la Luna più dal Sole per molta lontananza distante, più lucente, Et più chiara si manifesta à noi, Et quanto più sagliſi uicina, maggiormente s'oscura, Et occulta ſtaſſi. Il contrario fa la donna ſauia, che preſente il marito ſi laſcia uedere, Et in ſua aſſenza ſtaſſene in caſa, Et non apparifce fuori.

VNA ſfacciata quando ſi ſpoglia le ueſte, dipone la pudicitia, Et la caſtità. Allo incontro una donna modesta, Et temperata diponendo le ueſtimenta ſi cuopre, Et ueſte della pudicitia, Et della caſtità, percioche il ſommo amore, Et la ſomma pudicitia ſi ſcuoprono con pari teſtimonio, et argomento ſecondo la ſententia d'Erodoto.

COME lo ſpecchio d'oro adornato Et di gioie non arreca utilidade Et comodo alcuno, ſenon rappresenta l'imagi ſimigliante allo eſſempio della natura, coſi niuno frutto apporta la donna ricca, ſ'ella non habbia uita, et coſtumi corriſpondenti, Et conſaceuoli alla uita, Et alli coſtumi del marito.

SE lo ſpecchio rendeſſe malinconica la ſembianza d'alcuno, che in uiſta al-

legro fusse, & ridente, & piena tutta di gaudio quella d'uno addolorato, egli nō saria buono, così la moglie, che allora quando il marito le fa uezzi, et bur la, & scherza seco, sta ritirata ne' suoi pensieri senza mostrar segno d'allegrezza, & quando il marito per gli indioij del uolto dichiara i trauagli dell'animo suo, giuoca & ride, ella è di men sano intelletto. Percioche in quella medesima guisa, che le linee, & le superficie, come dicono gli Geometri nō si muouono per se, ma col corpo insieme parimente, & la moglie non dee hauere alcun' affetto particolare, ma hāno ad essere communi col marito gli studij, i pensieri, et il riso.

CONTENDENDO il Sole, & il uento Borea, chi fusse di maggior posanza, Borea cominciò à soffiare molto gagliardamente per spogliar un'huomo uiandante del suo manto, l'huomo d'altra parte si stringeua nel manto, & quanto maggiormente rinforzaua il uento, tanto più si fasciava, et auolgeua intorno l'huomo il manto, quando il uento uide ogni sua forza rimaner uinta, & abbattuta, fermosi per uedere ciò che saprebbe fare il Sole. Il Sole cominciò à ri scaldare, & l'huomo si trasse il manto, alzandosi più sùso à mezzo il Cielo, per la noia del caldo si trasse insino alla camicia. Così fanno molte donne, lequali contendono, & si sdegnano co' mariti, che biasimano le sciochezze, & le superfluità ne gli abbigliamenti loro, che se si lasciano persuadere dalla ragione humanamente dipongono, & portansi temperatamente.

VNA fante di Lacedemonia sendo richiesta da uro s'ella era andata à marito rispose, che nō, ma che'l marito era andato à lei. Degna uoce d'ogni maggior dōna, & matrona che nō habbia ad abhorrir' il marito, ne prima sia à gli inuitamenti, che questo è atto di succiata meretrice, & l'altro di superba, et poco del marito amante.

A' moglie non conuiensi particolari ouici, ma sieno à lei communi quelli del marito.

LE madri par che amino più li figli, per esser più atti à dar soccorso ne' bisogni loro, ma i patri più le figlie, come quasi bisogno habbiano dello aiuto loro, & per auentura s'honorano l'un l'altro, et uogliono parer d'abbracciare con carità, & maggiormente amare quello che è più propinquo all'altro genere; questo per auentura è indifferente. Ma sarà ben più ciuile se la moglie inchinerà più alli patri del marito, che di lei, & ne' suoi trauagli ricorrerà ad essi, più che alli proprij, le succederà, che hauendo sede acqui sterà fede, & amando sarà amata.

HAVEANO i capitani imposto a' Greci, che si trouauano con Ciro, che se i nimici nello assalirgli faceessero impeto con grandissimi romori, essi taceessero; & se i nimici uenissero con silenzio, eglino gridassono ad

alta uoce. Le mogli che sono di più sana mente, quando i mariti sono in ira, e gridano, stanno chete, e mutole; e come tacciono parlano, e con parole con solatorie lieuanò lor la noia e indolciscono.

VN certo perseguitaua un suo seruo fuggitiuo, e come intese, ch'ei ritirato s'era in un pistrino gli disse, in che altro luogo ti poteua io desiderare? Quando la moglie per gelosia scriue il libello del diuorzo sdegnosa tra se medesima dica, doue goderebbe di uedermi più tosto la mia emula, e la mia rivale, che discordante dal mio marito, e da lui partita?

P R E C E T T I M A T R I M O N I A L I S P E T T A N T I A ' G L I H U O M I N I .



OLORO che non ponno per infirmità d' debolezza, d' per qualūque altro accidēte impediti mōtare sopra caualli, gli fanno ammaestrare ad abbassar si, et atterrarsi. Nella medesima guisa quelli, che hāno tolto mogli superiori à loro in nobiltà di sangue, e con ampissima dote, non inalzano se stessi, nè diuengono da più, ma le abbassano, accioche fatte più dimesse, e più auilite facilmēte possano hauere sopra loro signoria. Necessaria cosa è à chi uuol conseruare la bontà del cauallo, e la dignità della moglie, usare il freno.

CATONE rimosse dal Senato un cittadino per hauer baciato la moglie in presenza della figlia. Hor se sozza cosa fora, com'è in effetto, abbracciar si, e baciarsi presenti testimonij senz' alcun freno di uergogna; quanto è più indegna cosa dirsi l'un l'altro marito e moglie parole ingiuriose, e uillane, oue da molti possano essere uditi?

GLI huomini, che seco à mensa non sostengono uederui le mogli à mangiare, e à bere, lor danno cagione d'empir si molto bene, et diuentare crapulose, e chi con esso loro ne diletta non stanno in allegrezza, lor danno adito, et mostrano quasi il camino di procacciarsene senza esir altroue.

I Regi Persiani tengono con esso loro le mogli leggitime à tauola à bere, e à mangiare. Ma se uoleffero ecceder i confini della modestia in mangiare, e in bere, e scorrere qualch'altra inconcessa libertà, non più le mogli inuitano, ma femina cantatrice, et saltatrice, di uita meno che honesta, et bene, e giustamente ciò fanno; che non amano di uedere le mogli partecipi della intemperanza loro.

SE l'huomo priuato incontinente, & ne' dishonesti piaceri sfrenato fusse ritrouato à sorte con donna ò di mala uita, ò di bassa conditione, non deue la moglie hauerlo punto à male, considerando chel marito per uergogna, & per lo rispetto ch'egli porta all'honor di lei, ha uoluto piu tosto far altra paratecipe della sua uinolenza, & lussuria,

COME ueggiamo che gli huomini dediti alla musica, diuengono musici, et chi attende à gli studiij delle lettere, farsi dotto, & chi pone ogni uita alla palestra diuenta lottatore; così il marito, il quale ogni suo studio mette ne gli ornamenti del corpo, fa la moglie uana, & intenta solamente à concieri della corporatura, il marito datosi in preda alle uoluttà, rende la moglie men pudica; ma s'egli ana la bontà, & l'honestà, la fa modesta, & casta.

SOCRATE era solito suadere à giouani, che si specchiassero, & che ueggendosi sozzi, con la uertù correggessero la bruttezza, et essendo bellissimi d'aspetto, con uitij guardassero à nō disformare la bellezza. Vna matrona quando prende lo specchio in mano per rimirarui dentro s'ella è deforme, dee dire, io sarò temperata et pudica, et s'è bella, che altro ni manca, che essere honesta? S'una donna, che formosa non sia, farà per li suoi casti & santi costumi amata; ui s'accrescerà una certa riuerenza & ueneratione.

HAUEA mandato un tiranno di Sicilia in dono ueste, & ornamenti donneschi alle figlie di Lisandro, & egli non le uolse accettare dicendo, questo adornamento saria più sufficiente à dishonorare, che essornare le mie figliuole. Ma fu detto per innāzi da Sofocle. Non è questo ornamento ò infelice, ma uitu perio, scio:chezza d'intelletto, & infermità di mète. L'ornamento è (come dice Crate) quello, che adorna, et abbellisce. Adorna, & abbellisce quello, che rēde più honesta la donna. Tale ornamento non da oro, né smeraldo, né porpora, ma tutte quelle cose che arrecano grauità, temperanza, & pudicitia.

E costuma in Egitto che le dōne uadano scalze, perche loro sia leuata la cagione d'uscire di casa. Starebbono parimente in casa oggidi le donnie, come fussero priue non pur di calze di seta, & d'oro, ma della porpora, delle gioie, & di tutte l'altre sue attillature, abbigliamenti, & frascherie.

TEANO nello uestirsi mostrò un braccio ignudo, & uno le disse ò bel braccio, ella gli rispose, ma non publico. Nō solamente non deue essere publico il braccio, ma né anche il parlare, che non meno è da conseruare il parlare, che udito non sia, quanto il mostrare alcuna parte del corpo scoperta, percioche gli affetti, i costumi, la dispositione dell'animo si manifesta per la lingua.

FIDIA famoso pittore à gli Eliesi dipinse una Venere, la quale calcaua una testugine, dumostrando perciò, l'ufficio, & carico della donna essere di sta-

re alla guarda della casa, & seruire silentio. La moglie dee parlare ò col marito, ò per la bocca del marito, nè sdegnarsi di parlare per la bocca altrui, come un trombetta.

QUANDO i sommanente ricchi, & i gran principi hanno i filosofi in honore & riuerenza, adornano se medesimi, et essi ancora. Ma se li filosofi riueriscono i ricchi, non gli fanno illustri, nè à se nobiltade accrescono. Il medesimo auiene alle donne, che quando si soppongono all'ubidienza de' mariti, conseguiscono ogni piena lode; ma s'elle uogliono soprastare a' mariti, si disshonorano oltra modo. Conueniente cosa è, che'l marito sia superiore, non come un signore al suo gregge, ma quale il corpo all'anima, con certo consentimento naturale per benuoglienza congiunta con lui. In quel modo istesso, che si conuiene hauer cura del corpo, non seruendo alle sue uoluttà, così necessario sia alla moglie rendersi, il marito con le piaceuolezze benigno, & grato.

COME dicono i naturali, il temperamento de' gli humidi si fa in tutte le parti, così sia di necessità che sieno misti, & uniti insieme i corpi dei maritati, le pecunie, gli amici, & i parenti.

DICEA Platone, beatissima essere quella cittade, nellaquale non s'udiua, questo è mio, questo non è mio; perciocche deurebbono i cutadini, in quanto far si potesse uiuere in commune, & non hauere alcuna cosa propria. Molto maggiormēte debbonsi isbādire del matrimonio queste uoci mio, et tuo; saluo che come dicono i medici, nō conuenisse diuertir alla destra parte, quādo il male è nella sinistra, che dee esser il dolore commune della moglie, et del marito nel trauma dell'uno, & dell'altro; nella guisa che i nodi, & i legamenti prēdono tutta la rouere, così essendo pare la beneuolenza & la carità dell'uno, uerso l'altro, la compagnia della uita si conserua per l'uno, & l'altro. La natura mescola noi per li corpi, che tolto dall'uno, & dall'altro, & confondendo le parti, ciò che ne nasce è commune all'uno, & all'altro, nè puosì diuertinare, nè far retto giudicio qual sia proprio, ò alieno. Tale esser conuiene la comunione delle facoltà ne' maritati, che misce, & confuse le cose in una sola sostanza, non istimiano questa parte essere propria, & l'altra aliena, ma tutto commune.

FV' ripreso un gentil huomo Romano per hauer ripudiato la moglie pudica, nobile, ricca, & bella, egli istese il piede, & mostrò la scarpa; questa è noua, & polita disse, ma niuno sà dou'ella mi priema, & faccia male.

NON si dee la donna confidare nè in dote, nè in nobiltà, nè in bellezza, ma ogni sua cura, & pensiero porre in sapere la consuetudine, e i costumi del marito, & renderglisi ubidiente, non dura, non difficile, non noiosa, ma composta,

ma gioconda, ma grata. Veramente come i medici hanno più sospette quelle febbri, le quali procedono da cause occulte, et à poco à poco aggregate, et più di loro dubbiano, che di quelle che hanno le cause manifeste, quantunque graui sieno, così le piccole offese, frequenti, & quotidiane della moglie, & del marito sono più atte à disgiungergli, & fargli uiuere in eterna discontentezza d'animo.

TRAENDO à uia forza Filippo Re di Macedonia una donna per farne suo piacimento, lasciassi di lei, ch'ogni donna, tolta uia la lucerna è la medesima; questo puossi dire meritamente contra gli huomini adulteri, & di sua natura intemperati. Non conuiene ad una maritata rimosso il lume essere simile ad ogni feminetta; ma allora particolarmente, quando il lume non si uede, si bene usare modestia, amore, carità uerso il marito, et dimostrarsi essere di lui solo propria.

PLATONE effortaua i più maturi, che riuersero i giouani, & che li giouani conseruassero la uerecundia uerso i uecchi, & come questi gittano il pudore, in quelli non rimane punto di uerecundia. Di questa auuertenza ri cordeuole il marito, non haui in minor riuerenza la moglie, che se la camera sua hauesse ad essere una officina di modestia, & non d'intemperanza. Chi ama di stare immerso in que' uoluttuosi piaceri, da cui uol ritirare la moglie, non è punto da colui dissimile, che comanda, che la moglie combatta con gl'inimici, al quale s'è reso, & dato per uinto.

PLATONE effortaua Senocrate giust'huomo, & da bene, ma di costumi seuerissimi, ch'ei sacrificasse alle Gratie. La donna, che pudica sia, et continentè, istimo io che bisogno habbia delle Gratie.

Metrodoro soleua dire, che la moglie, ancor che temperata sia, deue nel conuersare col marito, essere dilettoza, & non stare iraconda, nè à donna che sia frugale sta bene essere immòda, et lorda, nè à schifo hauere le carezze del marito, se lo ama. La difficultà, & la ritrosia della donna rende noiosa, & men grata l'honestà sua; & la sua laidezza fa odiosa la sua parsimonia, & sobrietà.

LA donna, che presente il marito dubbia di ridere, ò di far cosa alcuna, per non esser creduta, è temeraria, & immodesta, non è differente da quella che non usa odore in cosa alcuna, per non essere tenuta ch'ella si profumi il capo, & non si laua, per non esser reputata sbellettarsi. Noi ueggiamo i poeti, & gli oratori, & qualunque sia per non dir cosa noiosa, illiberale, & offensiuua con le cose, con la dispositione, & co i costumi fanno opera di commouere l'ascoltatore, & pongonoui tutta l'arte per empirgli il cuore di letitia. Così alla matrona conuiene suggire ogni uanità, ogni superfluità che tendesse al mere=

tricio, ouero al meccanico, & con le gratie de' costumi, della conuersatione, & del uiuere usare uerso il marito ogni artificio, & che'l uoluttuoso piacere non sia dall'honestà disgiunto giamai. Ma s'ella fusse di sua natura seuerà, ostinata, et insoaua bisogna, che'l marito dolcemente l'auuertisca, et imitar Focione, ilquale richiededolo Antipatro di cosa meno che honesta, nò puoi, rispose, hauermi per amico, & adulatore. Così dirà il marito alla moglie pudica, ma rigida & austera, non ti posso hauere per moglie, & per amica.

RAGIONE VOLMENTE Euripide accusa coloro, che ne' conuitti usano il suono della lira; percioche la musica più si conuiene doue sia & ira, & pianto, che il canto risolue i uoluttuosi tutti in uoluttà. Ancor che in tutti i luoghi, & in ogni tempo il marito si dee guardare di non offendere la moglie, nè la moglie il marito; ma far lo deggiono maggiormète, quando sono ne' più rimoti luoghi, & allora che tutti gli animali in un'altra quiete si riposano.

FILIPPO Re di Macedonia era fortemente innamorato d'una donna di Tessaglia, che per commune opinione, era creduto ciò procedere per fattucchiere, o arte simile di lei. Olimpia moglie di Filippo fece ogn'opra per hauere costei in mano; uenuta alla sua presenza, & uedutala bella à marauiglia, & nel parlare accorta, & prudente disse, mal'haggiano le calunnie, che ti sono apposte, le medicine da farti uoler bene sono in te stessa. Incospugnabile cosa è la leggirità moglie, s'ella collocando ogni cosa in se stessa acquisti la beniuolenza del marito co i costumi, & con la uirtù; queste sono le doti, la nobiltà, il cingolo, i medicamenti amatorij, & gl'incantesimi.

HAVENDO un gioianetto cortegiano tolto una bellissima donna in moglie, disse Olimpia Regina di Macedonia, costui è senza mète, perche non ha ueria preso moglie con gli occhi. Non bisogna pigliar moglie con gli occhi, nè con le dita, come sogliono fare alcuni, che solo risguardano alla grandezza della dote, & non mirano con quali costumi ella sia per uiuere mai sempre con esso lui.

RETTAMENTE da Soficle è cognominata una donna seconda nel figliare, Citerea; percioche i mariti debbono hauere le mogli in ogni maggiore osservanza, essere puri, & purgati da ogni profana, & illeggitima conuersatione, et si uergognino seminare donde non uorrebbono raccorre frutto, & se frutto fanno, lo nascondono, & se ne uergognano.

RECITANDO Gorgia oratore à i Greci ne gli spettacoli olimpici una oratione della concordia, certo Malento disse, costui disputa della concordia, et non ha potuto persuadere à tre soli, à se, alla moglie, & alla sante di stare in pace, & in concordia. Gorgia era innamorato della sante, & la moglie n'era gelosa. Chi uol dar legge di gouerno al senato, & à gli amici, dee prima gouer

nare ben se stesso, et la famiglia sua.

DICESI che'l gatto al sentire de gli odori si muoue, et ismania, se la moglie per le cose odorate insuriasse, mal farebbe il marito à non astenersene. Ma se ciò nō per gli odori le auenisse, ma perche pratica tenesse con altre donne, ingiusta cosa commetterebbe tanto addolorarla, et conturbarla. Percioche ad huomo, che moglie habbia, conuiene conseruar se casto, intero, et puro dalla dimestichezza d'ogn'altra donna.

VELLI che s'auicinano à gli elefanti non portino uesta di lucido, et chiaro colore, nè chi s'approssima al toro, si uesta di rosso; percioche questi animali alla ueduta di questi colori diuengon furiosi. I tigri al suono de' timpani in tanta rabbia saliscono, che sbranano se stessi. Spia- cendo ad alcuni huomini le ueste rosse, altri sdegnando si de' timpani, et de' cimbali, non deono grauar si le donne d'astenersene da tali cose à meriti spiac- ceuoli per non gli irritare, et contur- bare; ma uiuano con essi con mansuetudine, et ser- uenza mezza d'animo.



IL FINE.



R E G I S T R O.

A B C D E F.

Tutti sono quaderni.

IN VENETIA, PER PLINIO
PIETRASANTA MD LIIII.



